

# *La Valle dei Cavalieri e le Corti di Monchio*

Parrocchie in dialogo  
Estate 2006

## **Le vacanze**

Ricordo a tutti che le vacanze sono misere se sono solo un divertimento. Divertire deriva da divergere, che può significare un alienarsi, un disperdersi. Occorre invece che siano una ricreazione. La ricreazione è creare di nuovo la nostra vita in modo migliore e con più fantasia. Scrive Beppe Sivelli: “ Il nostro tempo libero non dovrebbe essere un tempo fra due occupazioni, da consumare alla ricerca del dovere divertirsi a tutti i costi. Ma come dice Platone, un tempo da dedicare a cose di maggior valore, un tempo che liberato da impegni, aiuti ad ascoltare nel silenzio ed in solitudine le voci del cuore e a guardare la realtà in modo diverso”.

*don Pietro Viola*



*Veduta panoramica di Selvapiana nei pressi di Nirone*

## **Tornare alla lettura e allo studio della Bibbia radice della nostra chiesa**

Oggi ci si preoccupa di molte cose, spesso senza fare una distinzione del diverso livello di importanza che esse devono occupare nella vita umana. Siamo come in una grande boscaglia fitta di ogni genere di piante di erbe e di bestie. Nella nostra vita vi sono cose piacevoli ma dannose, cose superflue ma non dannose, cose utili ma non indispensabili e cose invece proprio necessarie per la nostra salute fisica e mentale. Per la salute fisica la scienza di oggi ha fatto tanti progressi (tanto è vero che la media della lunghezza della vita umana è aumentata) e possiamo avere facilmente l'appoggio del parere autorevole di tanti medici e specialisti. Sembra invece che ci sia un regresso della salute mentale. Infatti le carceri sono diventate insufficienti per contenere il numero delle persone incriminate, sono aumentate le rapine, i suicidi e i delitti, la incolumità delle persone non è più garantita in nessuna città. Dobbiamo reagire, prima che finiamo nella rovina totale, facendo ciò che è sicuramente possibile: correggere almeno un poco noi stessi, coltivando con la preghiera e la lettura della Bibbia, la radice della nostra salute mentale: Dio Padre, Dio amore, come ce lo ha presentato Gesù. Occorre che non aspettiamo dalle strutture politiche e sociali la soluzione di questi problemi. Esempi:

Nel campo politico una speciale attenzione ai più poveri, una legislazione che li protegga, anche se dev'essere fatta, diventerà inattuata se non c'è una lievitazione della coscienza attraverso il Vangelo e la preghiera. E questa lievitazione deve cominciare da me qui e ora.

Nella famiglia: Per ricostruirla bisogna recuperare l'amore distrutto dall'aver ridotto l'amore al sentimento ed al sesso. Anche qui dalle leggi non si può aspettare nulla se non una regolamentazione della sua disgregazione. Forse si potrebbero fare leggi che impedissero l'esaltazione delle avventure sessuali attraverso spettacoli réclame ecc. Cosa non più possibile essendo il marcio penetrato nella mentalità comune anche di tanti legislatori, ed anche per la mondializzazione dei mezzi di comunicazione sociale. Occorre solo che ciascuno di noi torni al Vangelo.

Nella società si vuole la libertà assoluta. Essa però non può esistere se non si decide di obbedire ai valori assoluti che Dio ha posto a fondamento come la giustizia, la verità, la bontà, il perdono; valori che spesso sono portati avanti da autorità come genitori, educatori, legislatori. Bisogna ridare il posto all'obbedienza, e che chi comanda riprenda il suo ruolo.

*Don Pietro Viola*

## Io, don Luca, nella Valle dei Cavalieri

Dai primi di febbraio, mi trovo in mezzo a voi, nella gloriosa Valle dei Cavalieri. Con un accordo tra il mio Vescovo di Carpi (Modena) e mons. Bonicelli, sono stato mandato a Ranzano, come aiuto (= Vicario parrocchiale, nel linguaggio canonico) per don Pietro Viola.

Quest'anno compio 50 anni ed è dal 1987 che sono prete diocesano. La mia è una vocazione adulta, fiorita dopo una semina di esperienze che mi hanno orientato verso il sacerdozio. In particolare due:

I) il cammino di fede fatto con e in un gruppo parrocchiale di Carpi, dove ho scoperto la bellezza della fede cristiana e della comunità ecclesiale, vista anzitutto come un insieme di volti, di amici, di storie che hanno in Cristo Gesù il loro riferimento. Tutto ciò tra il 1971 ed il 1979.

II) l'anno di servizio militare (1976-1977), durante il quale ci si è conosciuti con un gruppo di circa 20 ragazzi, provenienti da tutta Italia e spediti in reggimento a Casarsa della Delizia (PN). Amici e fratelli in Cristo, appartenenti a diversi movimenti ed associazioni cristiane, con cui si è condiviso l'essere cristiani anche in un ambiente come la caserma. Pensate che dopo 10 anni, nell'87, alla mia ordinazione sacerdotale erano presenti alcuni di loro!



Di queste esperienze mi sono rimasti nel cuore 2 gioielli, che mi porto dentro e che vorrei portare fuori, cioè a voi:

- 1) il sapore dell'essere e del fare comunità;
- 2) il fascino della Parola di Dio, letta con la mente ed il cuore. In tutto ciò mi è servito moltissimo il saper suonare la chitarra, che qui ha fatto subito il giro della Valle!!!

Dal 1987 ho svolto il ministero presso due parrocchie molto popolate...ed ora

eccomi qua, in una zona pastorale molto estesa, da Ranzano a Valcieca, ma poco abitata. Che dire? Faccio per ora solo 3 considerazioni:

- anzitutto, l'inserimento è avvenuto serenamente, anche perché il terreno umano è favorevole: in questa zona c'è ancora un alto senso di riverenza e stima verso la figura del prete, da parte di tutti, anche quelli che non "frequentano", cosa che in città non esiste più.
- Inoltre ero abituato, a motivo di parrocchie numerose di abitanti, a cercare di gestire in qualche modo il folto "gregge" che vi trovavo presente. Qui, invece, essendo molto piccolo il gregge, mi vedo a fare proprio il "pastore", che deve andare a cercare le pecore... ecco il perché della mia frequentazione dei bar, cosa che mi ha permesso di fare conoscenza di tanti, in particolare quelli, tanti!, che "non frequentano".
- Infine, ho una speranza: vivere e far conoscere, in Gesù di Nazareth, Signore della vita e della morte, la bellezza della fede e della fraternità.

Io, don Luca, nella Valle dei Cavalieri sarò una cavalcatura per chi vorrà viaggiare nella fede: se sarò un cavallo vigoroso o un vecchio mulo lo dirà il tempo...!

*Con affetto: don Luca Bigarelli*

## **L'unica messa del Giovedì Santo nel capoluogo.**

Mi è stato chiesto di riflettere su due argomenti molto importanti ed impegnativi: il servizio e il perdono.

Ambedue questi preziosi valori non si possono vivere se non si possiede una particolare disposizione dell'animo all'amore. Papa Benedetto XVI, nella sua prima enciclica, ci ricorda che Dio è amore. Ne consegue che ogni uomo è amato personalmente, diventando egli stesso strumento di bene per gli altri. Infatti, l'amore è contagioso e nella misura in cui ognuno si sa conosciuto per nome e guardato con benevolenza diventa a sua volta capace di amare. Al contrario, quando l'uomo non si sente amato, diventa elemento di divisione e di violenza, perché l'indifferenza degli altri gela l'anima ed impedisce il fiorire nella persona delle sue qualità migliori. L'amore è sempre sublime, perché deriva da Dio ed è un dono generoso che genera e distribuisce altro amore che costruisce unità in quanto ci fa essere parte dello stesso corpo, acino dello stesso grappolo, grappolo della stessa vite nella vigna della Chiesa. Amare Dio senza amare il prossimo è una menzogna in quanto siamo stati creati ad immagine e somiglianza di un Dio-Trinità che rivela un amore non solitario, ma condiviso e che manifesta una reale valenza sociale. E' appunto in questa prospettiva che il servizio e il perdono trovano la loro collocazione naturale.

Preghiamo Maria nostra Madre con Benedetto XVI affinché ci aiuti e ci protegga: «Mostraci Gesù, guidaci a Lui. Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo, perché possiamo anche noi diventare capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo ad un mondo assetato» (Enciclica “Dio è amore”)

## **IL SERVIZIO**

La fonte del servizio noi cristiani la troviamo nel rito della lavanda dei piedi che Giovanni colloca nel suo Vangelo (Gv. 13,1-18) al posto della consacrazione del pane e del vino, durante l’ultima cena del Giovedì Santo. In questo giorno nelle nostre comunità del monchiese si celebra una sola Eucaristia nella chiesa del comune capoluogo per ricordare, con spirito di umiltà, l’istituzione dell’Eucaristia, del sacerdozio e della disposizione al servizio anche attraverso il rito della lavanda dei piedi. Il racconto di Giovanni è suggestivo e ricco di profondi significati. Il lavaggio dei piedi è collocato nel mezzo di una cena, durante la quale la convivialità realizza l’unione del gruppo. Gesù, lavando i piedi ai discepoli, riscalda l’unità del gruppo stesso e vuole coinvolgere i discepoli in un nuovo tipo di comunione che si modella sul comportamento del maestro. Durante questo rito, Giovanni mette in scena un Gesù che, attraverso i gesti e situazioni abituali, realizza di fatto un’inversione di ruoli e di stato sociale. Gesù, infatti, impersona lo schiavo, trasformando in tal senso anche il suo abbigliamento. Egli depone così il mantello e rimane vestito della sola tunica con la cui cintura si cinge attorno alla vita il panno di lino usato dagli schiavi durante il pranzo per servire ed asciugare i commensali. Gesù, con il rito della lavanda dei piedi, non si propone di realizzare la purificazione connessa al rito stesso, ma di costruire un nuovo comportamento nel gruppo dei discepoli:

«Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché come ho fatto io facciate anche voi» (Gv.13,14-15). Gesù, però, nel pronunciare le parole “dovete” ed “esempio”, non vuole istituire un rito da ripetere, ma piuttosto un nuovo stile di vita futura fondato sul reciproco servizio. Gesù desidera, dunque, realizzare una comunità su un modello sociale in cui si ribaltano i ruoli di schiavo e di padroni e facendo in modo che il servizio e non il dominio diventi la base dei reciproci rapporti fra i discepoli. Gesù quel Giovedì Santo ha voluto instaurare la civiltà dell’amore, ma in questo nostro mondo dove tutto sembra renderci disponibili allo scambio delle merci, a relazioni mediate dal denaro, ad un uso consumistico del tempo e della nostra vita, l’amore gratuito e la gratuità del servizio sono molto rari in quanto solo il guadagno giustifica l’impegno e perfino la pigrizia è chiamata santa pace. La fonte prima del servizio è il volontariato, che rappresenta nella società una ricchezza preziosa in quanto, se il filantropo dona denaro, il volontario dona tempo, cioè una parte di sé. Il volontariato come servizio si esprime in tante forme, ma tutte prima o poi presuppongono un con-

fronto attivo con il dolore, con gli aspetti tragici dell'esistenza.

Il cristiano deve vivere la propria vita e impegnarsi nella propria professione con spirito di amore e di servizio in quanto amare non è contemplare, ma agire e, come diceva don Tonino Bello, amare non è una parola, ma un programma di vita.

Ogni professione, infatti, non deve essere svolta solo per guadagnare per il sostentamento personale e della propria famiglia, ma con l'intenzione di prestare un servizio nella società per il bene del prossimo. Così l'insegnante nella scuola metterà il suo sapere a disposizione degli alunni con particolare attenzione per chi è meno dotato, per chi ha dei problemi psicologici e familiari, per chi si sente ultimo ed emarginato, con spirito di amore e di servizio. Ci sono persone che di tutta la loro vita fanno un dono agli altri, come le madri di famiglia, che svolgono un lavoro ripetitivo e nascosto con dedizione, spirito di sacrificio e amore verso i propri cari. Uno dei servizi più preziosi è quello che il medico svolge nei confronti del malato, che dovrebbe essere trattato con la stessa attenzione che il medico vorrebbe per un proprio familiare e per se stesso, qualora un domani diventasse egli stesso paziente. L'attenzione verso il malato, l'anziano, il bambino deve essere sempre affettuosa in quanto a volte il sorriso può essere più terapeutico dei farmaci stessi.

Nella società anche l'ammalato, che sembra un essere inutile, può svolgere un servizio prezioso in quanto può aiutare altri a scoprire il senso della propria vita, ad essere più

sensibile verso chi soffre e a comprenderne i problemi e le aspettative. Il servizio dovrebbe essere sempre silenzioso e gratuito e animato dall'amore. Per servire, infatti, non occorre forza, ma amore. In un mondo dominato da persone-forza (forza fisica, forza del denaro, forza del potere) il mondo ha bisogno di persone-luce la cui presenza silenziosa illumina i nostri passi in quanto dalla loro armonia interiore si sprigiona la forza dell'amore. Per costruire una civiltà dell'amore fondata sul dono gratuito di sé facciamo nostro il testamento di Follerau: « ... il tesoro che vi lascio è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare, che voi farete dopo di me».

*Ester Pelagatti*



## Il concorso sul pane e il vino nella Bibbia

Tutti ricorderete che nell'ultimo numero del giornalino Parrocchie in dialogo, uscito poco prima del Natale del 2005, era stato presentato alle pp. 7-10 il concorso sul pane e il vino nella Bibbia. I componimenti pervenuti sono stati di tre generi:

musicale, grafico, letterario. Per ciascuno di questi generi la giuria ha indicato e premiato un vincitore. Facciamo i complimenti ai vincitori e a tutti i partecipanti, augurandoci che questa iniziativa aiuti ad amare sempre di più la Bibbia. Nel genere musicale il premio è stato meritato da Valentina Cavazzoni e Nadia Baiocchi di Palanzano, che hanno composto e inciso una canzone creata musicando il racconto evangelico dell'Ultima Cena. Nel genere grafico il premio è stato meritato da Sara Berini di Vairo, che ha realizzato il disegno riportato qui appresso.

Nel genere letterario il premio è stato meritato da Francesco Biavardi di Palanzano, che ha composto il testo che qui di seguito pubblichiamo.

*Io, quando vidi Gesù scendere dalla barca, avevo solo dieci anni e vedendo lui che camminava verso di me mi sentivo sempre più forte e avevo una sensazione di sicurezza. Guardavo Gesù che prendeva la cesta con i cinque pani e i due pesci, che diventavano magicamente migliaia. Ci sfamò tutti e cinquemila. Prima non credevo in Gesù e a quello che faceva, ero molto scettico; ma dopo quel giorno sono diventato profeta...*

*Francesco Biavardi*



## Appunti su: “il codice da vinci”

Prendete 6 lettere: A-E-I-R-T-V e formate una parola di senso compiuto... fatto? Probabilmente avrete composto la parola “VERITA”...bravi!, però ce ne potevano stare anche delle altre: “vetrai; vitrea; averti..”, non è vero?

Ebbene: così si è mosso Dan Brown, l’autore del libro best-seller di questi ultimi anni “Il Codice da Vinci”, con le sue 40 milioni di copie: ha raccolto un pezzo di storia di qua (la sua “V”), un frammento di vangelo apocrifo di là (la sua “E”), un’informazione geografica su (la sua “R”), una leggenda medievale giù (la sua “I”)...et voilà!

La sua “verità”!!! Ma, dicevo prima, con la fantasia ognuno può formare qualche altro termine e per ognuno la propria verità!

Cercando ora di essere essenziale, chiaro ed obiettivo, sono da annotare 3 punti ed una conclusione:

- 1) Il Codice da Vinci è un thriller, un giallo poliziesco con dei contenuti religiosi ed è “un’opera di fantasia”, come si afferma nelle prime pagine: Su questo tipo di racconto il giudizio è certamente positivo: lo si legge con interesse, appassionata, grazie anche al linguaggio e alla tecnica letteraria – se pur non originale – di Dan Brown.
- 2) Nello sviluppo della vicenda, tuttavia, l’autore inserisce moltissimi dati artistici, storici, culturali e soprattutto religiosi che provocano nel comune lettore una reazione di sorpresa e smarrimento, facendo sorgere spesso la domanda spontanea: -Ma è vero? E’ stato proprio così?... Questo perché su quelle materie l’ignoranza è enorme, soprattutto in tema religioso. Se poi all’ignoranza si aggiunge un sospetto ed una prevenzione verso la Chiesa cattolica, radicate in molti, il gioco, anzi il successo è fatto!

Bisogna però ammettere che se si volesse esaminare al microscopio tutte le informazioni contenute nel libro, occorrerebbe classificarle di 3 tipi: a) quelle vere; b) quelle false; c) quelle ipotetiche. Ed è difficilissimo incasellarle per bene tutte.

- 3) I dubbi principali che Dan Brown insinua nel Codice e **le risposte che egli dà, sono le seguenti:**

### D U B B I

### RISPOSTE

I) Gesù di Nazareth era anche Dio o era semplicemente un uomo?

Era semplicemente un uomo!

II) Maria Maddalena non poteva essere la moglie di Gesù?

Come ogni rabbì/maestro del tempo Gesù era sposato!

- III) Gesù voleva istituire la Chiesa con a capo Pietro ?      No. Lui voleva la Maddalena a capo di una religione che praticasse il femminismo sacro
- IV) I vangeli della Chiesa sono rispettosi dei fatti ?      No! Sono frutto di una convenienza politica. Quelli veri sono i vangeli apocrifi!
- V) Che ruolo ha avuto la Chiesa cattolica nella storia dell'umanità ?      La Chiesa cattolica ha sempre cercato il controllo del potere, a costo di insabbiare la verità!

Conclusione. Il passo falso compiuto dal Brown è stato quello di innalzare a “VERITA” delle posizioni sulle quali l’archeologia, la storia e la documentazione critico-letteraria – come hanno dimostrato molti esperti, attraverso libri e programmi televisivi – gli sono decisamente contro! Per la proiezione del film, uscito da poco, il governo indiano ha preteso dai produttori della Casa cinematografica la dicitura della “pura fantasia”, cosa che Dan Brown, ha concesso...e altri soldi in tasca! Un bel giallo, tutto qui... e un bel successo, tanto che uno dei numerosi libri che gli hanno fatto eco è stato intitolato “Il Codice stra-vinci” !!!

*Luca Bigarelli*



*“Ultima cena” Cartagloria della chiesa di Casarola*

## La religiosità popolare: sagre e feste patronali

Nella stagione estiva molti paesi delle nostre vallate dell'Appennino Tosco-Emiliano, dopo il silenzio dei mesi invernali, si ravvivano e assumono un aspetto festoso in occasione delle numerose sagre paesane, che sono feste campagnole e popolari, quasi sempre di origine religiosa, in onore del santo patrono di un paese.

Il patrono è un santo conosciuto come protettore di un paese, di una città o di una nazione. A lui è dedicata la chiesa locale al cui interno si trova la sua statua.

Santo significa consacrato, reso sacro a Dio. L'uso di rendere pubblica venerazione a certe categorie di cristiani e di dare a ciascuno di essi l'appellativo di santo ebbe origine dalla venerazione per i martiri nel luogo dove essi avevano patito il martirio. Ogni anno, nell'anniversario del martirio del santo, i fedeli si radunavano presso la sua tomba, lì celebravano l'Eucaristia, durante la quale il martire veniva ricordato ed onorato. Era un momento di gioia e di trionfo, un giorno di festa.

Quando terminarono le persecuzioni, si cominciò a considerare santo anche chi, con la propria vita di fede, aveva reso testimonianza a Cristo in modo eroico e quindi efficace quanto un martire con la sua morte. Così tutti gli onori e le venerazioni resi ai martiri furono resi ai monaci del deserto, ai vescovi, ai dottori importanti, alle vergini e poi a uomini e donne di ogni condizione umana. Così attraverso i secoli le singole comunità, per ragioni diverse, per vari eventi (come grazie ricevute, fine di pestilenze, pericoli scampati) hanno scelto un santo come loro protettore. E' questo un fatto importante a livello personale e comunitario, perché avere un patrono è avere un protettore speciale presso Dio che intercede per noi, che ci ascolta in modo particolare e al quale ci rivolgiamo con fiducia, è un avvocato che contempla Dio-Trinità, vive in lui e ci difende dai mali e dai pericoli del mondo. Il patrono rappresenta un sostegno, un appoggio, una difesa, un santo da pregare, da invocare, affinché dal seno della Trinità in cui vive, effonda sulla comunità, che a lui si affida, e sui singoli quelle benedizioni e quelle grazie materiali e spirituali delle quali abbiamo estremo bisogno per vivere nella pace, nell'amore e nella comprensione reciproca.

Il patrono rappresenta anche un esempio da imitare, un modello di vita, per cui la celebrazione della sua festa non è solo ricordo del passato; la sua presenza è valida e ricca di conseguenze anche per l'uomo di oggi in cammino, con gioiosa speranza, verso la pienezza della Gerusalemme celeste.

Il giorno della sagra è, quindi, un giorno di festa, che è un fenomeno tipico dell'esperienza e del comportamento umano che si riscontra nelle società umane più antiche e più semplici. La festa in senso stretto è legata allo scorrere del tempo e ad una determinata data del calendario. Ogni festa, perciò, nasce dalla concorrenza di due fattori: un evento importante da vivere e il bisogno di ritrovarsi gioiosamente insieme per celebrarlo.

La festa da soli, infatti, è molto triste: non è più festa. Durante le feste tutto è diverso dagli

altri giorni: si indossano i vestiti più belli, s'interrompe il lavoro, si prepara un pranzo migliore e più abbondante. La festa del patrono appartiene a quella espressione della fede che viene comunemente chiamata religiosità popolare, che è la somma di valori e di comportamenti di una comunità di battezzati, di cui fanno parte cristiani forti e cristiani deboli nella fede e anche coloro che quasi non si pongono più il problema della fede.

Le nostre comunità sono molto legate alla tradizione religiosa e alla devozione che appartengono loro da lungo tempo. E' bene per questo coltivare la religiosità di massa, le sue preghiere e i suoi canti che si manifestano nella festa patronale, che diventa, perciò, mezzo di integrazione fra persone profondamente diverse. Così coloro che ci vivono accanto, dopo averli incontrati alla festa, impareremo a guardarli come fratelli e sorelle con i quali abbiamo condiviso ogni cosa e avranno un nuovo volto, sul quale poseremo uno sguardo illuminato dall'amore e dalla condivisione. Anche l'invalido, il malato inguaribile (che non ha tutte le possibilità di godere la vita e la salute) può fare festa nella misura in cui è accolto, con attenzione ed affetto, nel cerchio delle relazioni umane della comunità in festa e questo può dare senso e dignità alla sua vita.

La festa patronale, per molti, rappresenta ancora una luce capace di illuminare la loro vita, che ha bisogno dei suoi santi e delle sue devozioni, per alimentare il senso di Dio e della Provvidenza. Per tutti, infatti, c'è la grazia di Dio, e le vie misteriose e i tempi della salvezza li conosce solo Lui anche perché "...le tradizioni religiose sono tra quelle che si radicano più profondamente nella vita di una persona e interessano un modo di pensare e di agire che si ispira a principi e valori intoccabili" (Mazzoleni).

Troppo spesso gli uomini (cristiani compresi) sciupano la preziosa esperienza della festa, riducendola ad un momento di evasione e di disimpegno. Occorre per questo curare la celebrazione della festa in modo che possa essere celebrata con cura ed attenzione.

Se la festa è prevista dal calendario liturgico, come quella del patrono, è necessario segnalarla per tempo, per orientare il cammino di fede della comunità verso la festa medesima. Spesso le feste cristiane sono precedute dalla vigilia per predisporre l'animo dei fedeli alla celebrazione imminente della festa. Si possono approfondire i motivi della festa e della sua importanza con meditazioni personali e comunitarie, con la pratica del digiuno o di opere di carità. Occorre anche predisporre i luoghi, i segni e gli oggetti che servono per la festa. Il luogo della celebrazione sia adatto ad accogliere la comunità in festa e preparato in modo da favorire il clima di gioia e di fraternità; i segni e i simboli della celebrazione (testo sacro, ceri, paramenti e ornamenti floreali) siano il più dignitosi possibile, preparati con cura; la partecipazione dei fedeli laici allo svolgimento della celebrazione (lettori, cantori solisti o corali, musiche con strumenti) sia pensata per tempo, provata, suggerita con semplicità, svolta con calma in modo che i partecipanti alla celebrazione siano edificati e siano messi in grado di elevare il loro spirito a Dio. In tal modo, se i partecipanti alla celebrazione hanno vissuto un'esperienza di libertà, ritorneranno alla vita in modo nuovo. Infatti la festa, per essere autentica, deve essere vissuta

dal di dentro. Importante è il canto, perché è un elemento che prepara all'ascolto della parola, la commenta, la interiorizza ed apre alla preghiera. "Chi canta prega due volte", scriveva S. Agostino. Sono importanti anche gli strumenti che appoggiano i canti, perché la musica e il canto favoriscono l'atmosfera di festa e di gioia. In occasione della festa del patrono si fa sempre la processione all'esterno della chiesa con la statua del santo quasi a voler portare il patrono a contatto diretto con la realtà naturale, umana e sociale affidata alla sua protezione. La presenza della statua del santo per le strade del paese crea un senso di vicinanza del sacro e del divino alle nostre cose umane e senso di comunione con Dio, con la Chiesa e fra i membri della comunità.

La statua del patrono si fa segno di mediazione fra la terra e il cielo.

La croce apre sempre la processione, che è così immagine della vita cristiana in cammino con Cristo, per mezzo della croce, sino al trionfo finale.

La processione diventa, nello stesso tempo, figura del pellegrinaggio con il quale il cristiano esprime la consapevolezza di non avere sulla terra la sua dimora definitiva, ma di essere in cerca della patria celeste.

La processione è, infine, testimonianza di fede da parte di coloro che vi partecipano ed è segno di cammino da compiere con Cristo in comunione con Maria e i santi.

La benedizione alla fine della S. Messa è particolarmente solenne. Benedire è insieme chiedere a Dio i suoi doni sulle sue creature e rendergli grazie per i doni già ricevuti.

La benedizione solenne consta di tre invocazioni, che il sacerdote pronuncia con l'imposizione delle mani sul popolo dei fedeli, dopo avere invitato la comunità ad inginocchiarsi. In questa benedizione il santo patrono intercede presso Dio-Trinità, affinché le grazie e i doni celesti si effondano su tutti coloro che sono presenti alla celebrazione e sull'intera comunità.

Nel giorno della festa del patrono la chiesa parrocchiale ritorna, così, agli antichi splendori, quando era l'unico luogo di aggregazione e le attività (feste religiose, processioni, pellegrinaggi, ecc.) ritmavano la vita quotidiana della gente e mantenevano strettamente legata l'esperienza quotidiana della vita con l'esperienza religiosa.

Il rito e la cerimonia stanno al centro della festa, ma questa serietà si completa normalmente con una dimensione di evasione e di sano divertimento che si manifesta nel banchetto, nel canto, nella danza, nel gioco, sempre nel limite della convenienza, del buon gusto e dell'eleganza. Anche questo aspetto della festa favorisce i rapporti fra le persone e facilita il nascere di relazioni nuove nella serenità e nella gioia. Recuperare il senso autentico della festa serve veramente a "ricreare" le persone, nel senso di dare loro una nuova carica per rientrare nella vita quotidiana rinnovati.

*Ester Pelagatti*

## Un grande progetto per valorizzare la nostra zona

Mi sono permesso di farle giungere questo mio scritto per maggiormente dimostrarle l'importanza di un'autostrada della Val d'Enza e dei vantaggi che ne ritrarrebbero Parma, Reggio E. e relative provincie. Tutta l'Europa avrebbe un collegamento diretto col centro del Mediterraneo che geograficamente è nel golfo di La Spezia. L'autostrada del Brennero, con Km. 30 sull'autostrada del sole, giungerebbe al casello di Caprara e uscendo da questo giungerebbe a S. Ilario d'Enza. Attraversato il torrente si immetterebbe nell'autostrada della Val d'Enza. Passando per Montechiarugolo, Traversetolo e percorrendo la Val Termina, arriverebbe alla Sella di Lodrignano e da qui con una galleria di circa 300 metri si immetterebbe di nuovo nella val d'Enza per arrivare di fronte a Vetto. Qui facendo un grande



piazzale si potrebbero depositare i materiali per erigere la diga ed una grande centrale di bettonaggio.

Con costi contenuti si potrebbe così erigere la diga di una altezza di m.80, alla cui base sarebbe opportuno piazzare diverse turbine e produrre molte energia. Sopra la diga si farebbe la strada di collegamento con Vetto. Proseguendo lungo il lago artificiale di circa Km. 10, si arriverebbe a Selvanizza che si trova a Km 50 da La Spezia ed altrettanti dall'autostrada del sole. Selvanizza centro dei comuni circostanti di Palanzano, Monchio e Ramiseto è zona depressa e darebbe quindi vantaggi a chi costruisce stabilimenti. I costi di gestione di detti stabilimenti sarebbero

inoltre assai inferiori rispetto a quelli che sorgono nelle vicinanze di Parma e Reggio, trovandosi in zona depressa e vicini all'autostrada. L'autostrada proseguendo poi lungo la sponda sinistra del torrente, giungerebbe in prossimità del Passo del Lagastrello ad una quota di circa m. 900. Con una galleria di Km. 3 si raggiungerebbe Ponte di Legno sul Taverone, e di qui con 3 o 4 spirali per vincere la grande differenza di quota fra Ponte di legno e Licciana Nardi (circa m.600), scenderebbe a Monti, Licciana ed Aulla collegandosi così con l'Autostrada che scende da Pontremoli per raggiungere le varie città di Spezia, Massa o Genova Livorno. Da ultimo ne trarrebbe grande vantaggio la produzione del grana parmigiano-reggiano, essendo questa la zona tipica di tale produzione. Le terre alte si ripopolerebbero perché facilitato il ritorno nei loro posti di origine. La loro assidua presenza darebbe nuovo impulso all'agricoltura ed alla produzione del grana Parmigiano. Infine i contadini della bassa reggiano-parmigiana avrebbero la possibilità di irrigare anche negli anni di siccità a causa del lago di Vetto.

*Agostini Bruno*

## **Tema: “parla dell'impegno politico”**

Politico come? Di destra, di sinistra?

Ho deciso che dirò solo dell'impegno, di quella pratica costante di assunzione di responsabilità nel quotidiano, della vita che conosco. Anche questa è politica, non di comizio, non di carriera, ma delle scelte di vita, di relazione, mai scontate, non troppo abitudinarie, conflittuali quanto basta, non per dividere ma per collaborare. Se ci riferiamo al significato etimologico della parola 'politica', il greco ci dice che si tratta dell'insieme delle cose che riguardano la città, la polis.

In una dimensione più vasta, ma non meno concreta, è l'attività che ci rende tutti degli “onorevoli” partecipanti al percorso della vita e meritevoli di entrare nella storia insieme agli altri compagni di viaggio. Ognuno di noi, dunque, occupa, per scelta e perché coinvolto nel sistema, in uno spazio definito e quasi predisposto per lui, un ruolo non prioritario ma complementare ad altri, offrendo delle risorse che si diversificano e si potenziano nella pratica di un servizio che continua nel tempo.

**Servizio**, ecco la parola che mi definisce meglio quella politica, anche altrimenti intesa. E qui il concetto si restringe, ma nello stesso tempo si valorizza, nella direzione della persona, unica nella sua originalità, capace di aprirsi al sociale, da cui ricevere per trasmettere ancora in un metabolismo continuo che comprende le diversità e le valorizza per il bene comune.

Entrando nello specifico, ognuno ha nel proprio lavoro una dimensione politica, in cui traspare la coscienza dei propri valori, la volontà di raggiungere delle mete, la responsa-

bilità di certi obiettivi e di certe finalità, che tanto più trascendono l'immediato quanto più si fanno progetti di vita, al di sopra delle contese, nell'armonia di un universo Creato.

Anche il maestro elementare presta il suo servizio come educatore e promette di svolgerlo al meglio di se stesso, l'esperienza gli insegnerà ogni giorno quanto la promessa sia impegnativa e mai scontata. E si comprende meglio tutto ciò alla fine, quando arriva il temuto e desiderato pensionamento e si esce silenziosamente di scena. Mi scorrono ora tanti volti di maestre che hanno lasciato una dopo l'altra il servizio, dopo anni di lavoro nelle scuole dei comuni di Monchio e di Palanzano, partite all'inizio a esercitare in altri luoghi per poi approdare nel loro territorio dove hanno desiderato realizzare la loro vita personale e sociale. Quelle maestre hanno visto scorrere i tempi, le mode, con lo sguardo sempre fermo sullo scopo del loro compito: educare a vivere. Un impegno difficile, fatto di discrezione e rispetto, sempre determinato nell'aiutare l'identità di una persona ad affermarsi, gettando semi nella terra e sperando che non tutto vada perduto. Un lavoro teso a far raggiungere un equilibrio che non ceda a eccessi, nel comportamento da bambino come da adulto nel futuro, attento a valorizzare la collaborazione attiva e costruttiva con gli altri e a frenare l'egocentrismo.

L'educazione si pone così come punto fermo, momento irrinunciabile della formazione della consapevolezza di sé in relazione agli altri, condizione indispensabile per l'esercizio di una politica responsabile.

Tutto ciò sull'esempio di un impegno personale che non è sempre fatto di visibilità e di prove eccezionali, ma è il proprio stile, il proprio credo di vita, il proprio modo di rapportarsi con gli altri. È dunque anche simpatia, creatività, serietà...

E tutto ciò che vale lascia un'impronta, nella continuità.

Grazie dunque a: Anna, Antonietta, Elsa, Emma, Maria, Nice, Lucetta, Graziella, Ivana, Maria Carla, Rita, Luciana, Atonia, Domenica, Isolina, Gina, Angela, Franca, Graziella...

*Loretta Vicini*

## **Avvisi di zona Palanzano - Monchio**

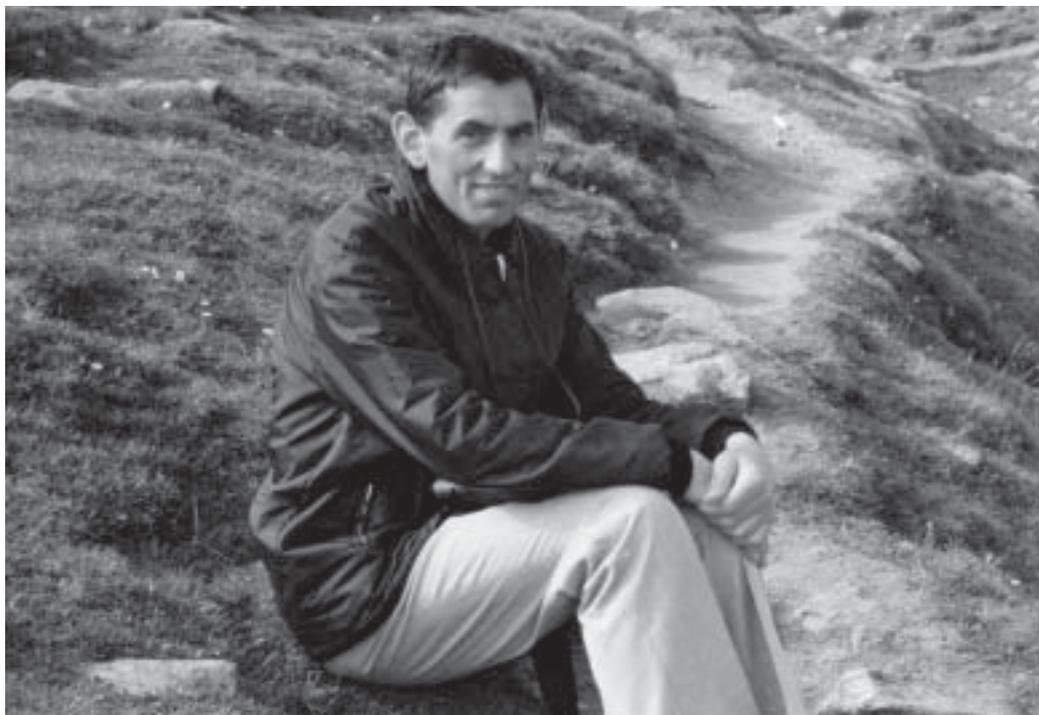
**Giubileo della cattedrale:** la zona nostra è invitata il sabato 2 settembre alle 16 in cattedrale per la celebrazione del 900° anniversario della Cattedrale (1106-2006) col Vescovo. Per ottenere l'indulgenza occorre anche la confessione e la Comunione.

**Concorso biblico** per pittori musicisti poeti dilettanti A Bedonia il sabato 2 settembre. Argomento da trattare e da inviare entro fine luglio: Pane e vino nella Bibbia.

## **Don Dario Porta, una conferenza per ricordarne le sue virtù.**

Sabato 17 giugno dalle 10 alle 12, a Parma, nel salone dei vescovi in Vescovado si è svolto il VI convegno in ricordo di don Dario Porta. A dieci anni esatti dalla sua morte è stata avviata la causa di beatificazione di questo prete, già definito Santo, dalle tante persone che hanno avuto la fortuna di apprezzarne le doti umane e spirituali non comuni. La conferenza è iniziata con l'esibizione di un piccolo coro di giovani che ha accolto con canti a carattere religioso l'assemblea di circa 150 persone. Molte autorità della città erano presenti: il sindaco di Parma Ubaldi, il consigliere Giovanni Ricci, la senatrice Soliani, il Presidente della comunità montana est Vicini, l'assessore provinciale Gabriele Ferrari ed altri. Il Vicario Generale della diocesi, in assenza del Vescovo malato, ha dato il benvenuto ai presenti esprimendo la sua ammirazione per le virtù di don Dario. Il postulatore della causa Mons. Andrea Turazzi ne ha fatto emergere dagli scritti e dalla sua conoscenza personale, il profilo spirituale. Una frase scritta da don Dario, da lui citata, è emblematica della sua spiritualità: "Dio mi ha fatto capire che l'unica cosa che alla fine si vorrebbe aver fatto è aver amato il fratello".

E' stata poi la volta di Giuseppe Benassi che ha letto magnificamente alcuni stralci di quel diario straordinario che don Dario ci ha lasciato come eredità spirituale



poi, è stato proiettato un breve filmato, uno spezzone di un documentario che il regista Mario Ponta di Asti sta girando, un documentario nei luoghi ove ha vissuto don Dario e per far conoscere a tutti le sue doti straordinarie di umiltà e di bontà e nell'occasione ha presentato un breve stralcio di questo filmato; a questo punto la commozione traspariva dal volto di tutti i presenti. Alcune testimonianze di chi lo ha conosciuto hanno concluso la conferenza.

P.S. Lo stesso regista ha creato un sito su internet che si può visitare: **ww.dondario.net** e il comitato pro beatificazione di don Dario ha pure aperto presso la cassa di risparmio di Palanzano un conto corrente N°. 353086/51 ABI 06230 CAB 65850 per eventuali offerte per la stampa di un CD -DVD e di un libro su don Dario.

Una sua parrocchiana di S. Maria della Pace ha composto nell'occasione per lui questa poesia:

## **Il volto della santità**

Mansuetudine e tenerezza, il volto della  
santità,  
che presta all'uomo don Dario, nelle vesti  
di sacerdote.  
La memoria di un volto, è quello che ricordo.  
La sua espressione portava impresso, come  
scolpito, qualcosa di soprannaturale.  
Mansuetudine e tenerezza rendevano visibile e  
accessibile la misteriosa verità  
di un animo e di un sacerdozio, nello stato  
di grazia della purezza.  
Il contatto con quel volto, di passaggio  
dalla mia parrocchia di Santa Maria della Pace,  
è un'idea ormai, più che un ricordo, l'idea  
della santità,  
che don Dario ha impersonato .  
Una figura , che ha riportato al nostro tempo  
l'immagine di San Francesco,  
il più puro testimone di Dio.

*Luciana Monteverdi*

## RANZANO

### Notiziario del 1° semestre 2006

**Don Luca Bigarelli** è giunto a Ranzano il 3 febbraio da Carpi di Modena in aiuto a don Viola con un accordo fra i due Vescovi di Parma e di Carpi. Tutti sono lieti per la sua venuta che è un dono soprattutto oggi, tempo in cui scarseggiano i sacerdoti.

Tante le persone che in questi mesi hanno terminato il loro cammino terreno. Le ricordiamo: le abbiamo conosciute ed apprezzate, stimate; a loro ci legavano amicizia ed affetto.

Azzolini Giovanni nato nel 1929 e morto il 30-01-2006

Pagani Gina ved. Bodria nata nel 1918 e morta il 6-02-2006

Valla Giuseppe (Filiberto) nato nel 1928 e morto il 2-03-2006

Azzolini Giovanna nata nel 1910 e morta il 23-03-2006

Ranzieri Albertina nata nel 1942 e morta il 6-04-2006

Ferrari Giuseppina nato nel 1919 e morto il 26-05-2006

Azzolini Tonino nato nel 1922 e morto il 29-05-2006.

Nascite: il 7 aprile 2006 è nata Sara di Cavalli Alessio e Bolsi Francesca.

Il 23 dicembre 2005 è nata Alice di Scaramuzza Luigi e Cavalli Letizia

Il 26 maggio 2006 è nata Gaia di Vicini Davide e Rossi Silvia

Tutti partecipano alla gioia dei famigliari.

Il giorno 28 maggio, nella Chiesa di Palanzano hanno ricevuto la Cresima Compari Ilaria e Maggiali Daniele e ha partecipato alla Messa di prima comunione Maggiali Davide. I doni di grazia che hanno ricevuto, trovino nel loro cuore un terreno fertile, che sappia dare buoni frutti di testimonianza e di fede viva.

- Nel mese di maggio è stata ripresa la bella tradizione della recita del rosario davanti alle Maestà della zona. Abbastanza buona la partecipazione anche di giovani. C'è da augurarsi che la recita del rosario divenga per molti una preghiera quotidiana e non sia limitata ad occasioni straordinarie.

- Una volta al mese si tiene in canonica la meditazione della Parola di vita col commento di Chiara Lubich del movimento dei focolari. Non si fa per un approfondimento teorico-teologico ma allo scopo di vedere come incarnare praticamente nella propria vita la Parola.

Angela di Tizzano viene, talvolta con le sue amiche, per manifestare più chiaramente l'aspetto laico della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti.

Il 10 giugno la Comunità della Valle dei Cavalieri ha tenuto un convegno nel cen-

tro congressi di Palanzano, su Lino Lionello Ghirardini, insigne storico ranzaneso ed appassionato di cinema. Sono stati anche proiettati documentari prodotti e diretti a sua tempo dallo stesso Lionello Fra i numerosi relatori di Parma e di Reggio, c'era anche Harald Zimmermann, ordinario di storia medievale all'università di Tubingen, che ha parlato dei suoi rapporti famigliari con il Ghirardini.

*Marisa Bodria*

## **L'associazione Anspi**

Alcuni anni fa è nato spontaneamente il gruppo Anspi di Ranzano per soddisfare il desiderio di stare insieme, operare concretamente per non perdere le proprie tradizioni culturali e sociali e, non ultimo, divertirsi insieme.

Tante idee e la capacità reale di confrontarle per ottenere il meglio nell'organizzazione dell'attività da svolgere, hanno consentito al gruppo di realizzare varie iniziative che hanno visto la partecipazione entusiasta della maggior parte del paese. Così, da più di tre anni, sono state organizzate varie feste: il Cenone di fine anno che ha consentito anche alle persone sole o ai più anziani di trascorrere piacevolmente insieme il fatidico passaggio dal vecchio al nuovo anno.

Per i bambini sono state organizzate la Festa dell'Epifania e del Carnevale con dolci e caramelle: inoltre, anche quest'anno si terranno le "Mini Olimpiadi" (22 luglio 2006) che vedono coinvolti numerosi ragazzini in vari giochi e in un piccolo torneo di Calcetto. Al termine di queste faticose attività tutti potranno recuperare le forze perdute mangiando una buona torta frita col salume.

Non si trascura nemmeno l'aspetto turistico; così sono state organizzate nella primavera 2006, due gite: una a Lucca per gli adulti ed una a Gardaland per i ragazzi.

Il mese d'Agosto rimane "il più vivace" per il nostro paese: la presenza di più persone che durante il periodo estivo lo ripopolano e lo rendono meno silenzioso, ha offerto sempre l'opportunità di svolgere la settimana ranzanesa con notevole successo.

Perciò, anche quest'anno, dal 10 al 13 agosto sono previste varie iniziative: una tombolata (10 agosto) che vede coinvolti grandi e piccini, la Festa della Birra (11 agosto) con salamini grigliati e buona musica, un'orchestra per ballare e ascoltare la musica insieme ad ottime cose da gustare il 12 agosto ed infine il 13 agosto il raduno di jeep dell'Alfa Club di Parma con numerose esibizioni e per concludere un'ottima cena a base di tortelli di patate e spinaci. La volontà e il desiderio di favorire momenti di aggregazione piacevoli e rilassanti per uscire dall'isolamento e dalla lunga solitudine del periodo invernale richiedono notevole impegno e fatica. I sinceri complimenti dei partecipanti a queste iniziative ricompensano ampiamente il lavoro svolto e spingono i componenti del gruppo a ricercare e proporre nuovi o vecchi modi per stare insieme, perciò l'associazione

si augura di poter lavorare ancora proficuamente e di proporre nuove cose negli anni successivi. Un ringraziamento particolare è rivolto alle bravissime casalinghe del paese che non rifiutano mai la loro collaborazione.

## **RUZZANO IN FESTA**

Ogni anno l'appuntamento con la Sagra di S. Vincenzo, un santo domenicano soprannominato il "Trombettiere" dello spirito. Se si apre un calendario, tale memoria lo indica il 5 aprile. Ma dato tale ricorrenza cade quasi sempre in quaresima, la Comunità da anni lo onora la terza domenica di maggio. Anche quest'anno domenica 21 maggio si è onorato tale patrono: S. Vincenzo Ferreri. Possiamo dire che l'evento si è caratterizzato per una certa vivacità e solennità. Grazie alla presenza di un bel coro proveniente da S. Colombano al Lambro (MI) composto da operatori sanitari e altri dell'ospedale Fatebenefratelli. Il gruppo ha animato con canti in italiano e latino l'Eucaristia presieduta da Padre Anselmo Parma, religioso dei Fatebenefratelli, confratello del nostro sacerdote Padre Antonio Santini. Al termine dell'Eucaristia ha fatto seguito la processione con la statua di S. Vincenzo attorno alla chiesa e la benedizione dei bambini per intercessione del Santo. Tanta gente sia del paese che fuori ha partecipato alla festa religiosa. Una sagra molto sentita e partecipata conclusasi con un momento conviviale all'esterno della chiesa, con dolci, vino e ogni bene per la gola e tanti canti montanari a rallegrare gli animi. Una Sagra che ogni anno diventa sempre più un momento di coesione e fraternità per l'intera comunità di Ruzzano.



*La chiesa parrocchiale di Ruzzano*

## LALATTA DEL CARDINALE

- **Nati.** IL 01-01-06: Simone Ioppino di Paolo e Cristina, nipote di M. Angela e Rina Ghirardni

Il 02-02-06 Biavadi Paolo di Corrado e Bodria Ave

Il 28-04-06 Blondi Davide di Bruno e di Bussoni Cristina.

- **Ci hanno lasciato:** il 26-01-06 Rasoni Iolanda (mamma di Rosella)

Il 20-02 -06 Zarattini Maria

E circa due mesi dopo il coniuge Zarattini Guido

Il 24, 05-06 Canali Anna ved. Coppa

- **Sciagure:** -Tra il 24 ed il 25 febbraio ha preso fuoco la canna fumaria della casa di Canali Giuseppe. Gravi i danni alle pareti interne ed ai mobili.

-Tra il 4 ed il 5 marzo sempre di notte, una violenta tromba d'aria ha causato consistenti danni ai sottotetti della parte anteriore della facciata destra della chiesa; ha sradicato piante e fatto cadere tegole in varie case ed ha squarciato la stalla di Canali Mariangela.

**I lavori di restauro** della chiesa sono iniziati in questi giorni.

La compagnia di S. Paolo ha preso e portato a Milano, con disappunto della popolazione, il grande quadro affisso alla parete destra della navata della chiesa raffigurante il Beato Card. Ferrari. L'avevano portato qui al tempo di Mons. Luigi Salani. Un pulman di pellegrini è giunto a Lalatta per la commemorazione annuale del Beato nell'ultima domenica di giugno

-Festa per tre sacramenti: In casa di Blondi Bruno e Bussani Cristina il 28 maggio ha ricevuto la Cresima Antonella, la prima Comunione Riccardo ed il battesimo il piccolo Davide.

*Canali Silvana*



*Il busto del Beato  
Cardinal Ferrari  
nel museo di Lalatta*

## PRATOPIANO

### **Un nuovo consiglio direttivo per il Circolo Beato Card. Ferrari:**

La domenica 23 aprile sono stati eletti:

Malmassari Carmen- Presidente

Tegoni Palo vice presidente

Babboni Ernesta (Clara) tesoriera e cassiera.

Anche per i tre anni successivi il circolo si propone come punto di riferimento soprattutto per il periodo estivo con cene conviviali ed iniziative culturali.

**Cresimata:** Grassi Martina di Pietro e Blondi Carmelina ha ricevuto il sacramento della Cresima il 28 maggio 2006 nella chiesa di Palanzano. Auguri perché possa sempre affrontare la vita seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo.

**Due nastri azzurri** nella casa di Clara e Walter: Da Mavilla Ennio e Maggiali Maria Rosa sono nati Tommaso e Filippo il giorno 8 giugno alle 18,50 presso l'ospedale maggiore di Parma.

### **Ricordo di Mons. Andrea Maggiali**

Il 25 maggio ci ha lasciato Mons. Andrea Maggiali. Nativo di Pratopiano era stato ordinato sacerdote giovanissimo a 22 anni ed ha svolto la sua attività prima come direttore spirituale presso il seminario minore di Parma e come insegnante di religione nel liceo ginnasio del Romagnosi ed in seguito come parroco della chiesa di S. Sepolcro dove ha esercitato il ministero per 40 anni.

Sempre legato affettivamente al paese nativo si è molto adoperato, prima per ristrutturare la chiesetta del paese ( ha fatto installare un bellissimo altare in pietra) poi per completare il numero delle campane ed infine per realizzare il circolo "Beato Card. Ferrari". Ricordiamolo nelle nostre preghiere.

Il dott. Alessandro Mazzocchi ha pubblicato un bellissimo opuscolo intitolato: "Andrea Maggiali una vita di studio e di carità" sulla sua vita che è a disposizione per gli abitanti di Pratopiano.

*P. V.*



## SELVANIZZA

**Battesimo:** il 26 febbraio 2006 è stato battezzato da don Luca, con una coinvolgente liturgia, Giacomo Iotti di Marco e Paola Irali. Grande gioia per la famiglia e tutta la comunità; un grazie di cuore ai genitori del piccolo Giacomo per aver voluto condividere con tutti noi questo dono di vita. Diceva un nonno il giorno del battesimo del suo nipotino:- Io non sono credente, ma sono felice che mia figlia abbia scelto per mio nipote la possibilità più grande e che dà più felicità nella vita, quella di conoscere Dio.

**Lutto:** è mancato il 5 aprile 2006 Massimo Calestani. Persona semplice e laboriosa, ha vissuto donando a tutti gentilezza e positività. Non aveva avuto figli, ma ha amato i suoi nipoti con tutto l'affetto di cui era capace, ed era tanto, li ha aiutati tutti come ha potuto senza risparmiare energia e tutti gli hanno voluto bene. Aveva prestato il servizio militare nel corpo degli Alpini e Alpino è rimasto per tutta la vita. Sempre presente nell'Associazione del Comune ha donato ad esse tempo e lavoro, è stato per anni responsabile della loro sede e l'ha custodita con amore. La presenza di tanti compagni alpini al suo funerale che hanno voluto salutarlo eseguendo, spontaneamente, il canto degli Alpini, mentre scendevano grossi fiocchi di neve, ha commosso sinceramente tutti. Un saluto affettuoso a te Massimo che hai sempre dato senza pretendere nulla, sei stato una presenza preziosa per la tua sposa, i tuoi nipoti e un esempio di vita umile ma costruttiva per tutti noi del paese, io non ho mai sentito nessuno dire una parola scortese nei tuoi confronti, era impossibile non volerti bene.

A Maria Fontechiari, morta nel febbraio del 2001 ho dedicato questa poesia:

### *A Maria.*

*Piccola, silenziosa/donna d'altri tempi,/laboriosa e parca  
Hai vissuto lottando/per crescere bene tua figlia,/senza quel compagno/buono  
morto troppo presto/per darti felicità/e troppo tragicamente  
per lasciarti un ricordo sereno.*

*Il tuo carattere spigoloso/era, forse, solo una difesa  
sapevi che dovevi farcela da sola/senza l'aiuto di nessuno.*

*Sei stata fedele/mai ti è sfiorata l'idea/di avere accanto un altro uomo  
Sei vissuta con pudore/e grande semplicità.*

*Mi piaceva quando venivi all'Oratorio/per le messe/e mi piaceva anche quando  
chissà perchè.../decidevi di smettere/per poi riprenderedopo qualche mese.*

*Ti ricordo la domenica/pomeriggio sul balcone/con il giornale in mano  
(tu donna semplice,/senza studio/trascorrevi il tuo tempo libero  
nel modo più colto: leggendo/mentre accudivi/con grande attenzione  
i tuoi animali/e pulivi con cura/la tua casa,/mentre pettinavi i tuoi  
lunghi capelli/alla finestra aperta/il mattino alle sei.*

*Ti salutavo...tu/ricambiavi con gentilezza:*

*autunno,/inverno, primavera, estate.*

*Ora la tua lunga laboriosa vita è finita.*

*Ora c'è il riposo per te/il riposo nell'Amore di Dio.*

*Luciana Pietrucci*

## **Ritratti di persone che ci hanno lasciato tempo fa**

(Continuazione dal numero di Natale 2005)

Continua la mia memoria attraverso i ricordi delle persone che hanno condiviso questi miei quarant'anni di vita a Selvanizza...mi piace ricordare le persone perchè ritengo che siano gli uomini comuni, gli uomini che senza clamore lavorano, soffrono, gioiscono, a costruire e mandare avanti il mondo, le persone che nella semplicità delle loro fatiche quotidiane e la certezza di essere utili a qualcuno, danno il loro contributo alla storia.

Ho aiutato per più di vent'anni mio marito nella cura della stalla (abbiamo prodotto latte e allevato animali da carne) lui da sempre commercia e spesso io mi sono trovata sola a curare gli animali, a volte mi trovavo in difficoltà e chi mi aiutava? Lo zio Giuseppe, era il mio "angelo" sapeva che ad una certa ora io ero lì e lì egli si trovava sempre.... guardava quello che doveva fare e interveniva senza parole con la sicurezza e la forza di chi ha fatto quel mestiere per tutta la vita. Quanta gratitudine gli devo!

Ha condiviso quotidianamente, piangendo con lui, il dolore di mio padre, dopo la morte prematura di mio fratello, lo seguiva nei lavori della stalla, lo ascoltava e con affetto lo confortava. Lo zio Giuseppe (Maggiali) era nato in una famiglia numerosa dedita all'agricoltura e dal commercio, amava tanto la sua terra e le dedicava tutte le cure possibili e anche impossibili; lo rivedo, già anziano nel campo della Vigna mentre tenta di togliere la grande roccia che in parte si vede ancora oggi, con arnesi rudimentali e sapete perchè? perchè voleva lasciare ai suoi figli campi in perfetto ordine e più fertili possibili. Le sue siepi erano ben tenute, i muretti di sasso sempre puliti, i ruscelli che attraversavano i suoi campi ben incanalati. E' stato per anni fabbricere dell'Oratorio e l'ha fatto con tanta passione, ha lasciato poi l'incarico "in eredità" al figlio Ilario, che voglio ringraziare a nome di tutti per la sua continua, precisa dedizione a questo compito spesso molto "ingrato".

Lo zio Giuseppe aveva sposato l'unica donna della sua vita, la zia Antonia (Coreggi) e l'ha amata fino alla morte e oltre; non faceva nulla senza la sua presenza, voleva che la seguisse in tutto quello che svolgeva e lei non smentiva la sua devozione al marito e alla famiglia come era tradizione dei nostri vecchi. Persone care, persone d'altri tempi... lavoro, messa la domenica, cura dei figli nel modo migliore possibile unico svago per lui un giretto al bar dopo la messa, per lei due chiacchiere con le amiche..... non lo dimenticherò mai...il suo aiuto....le sue piante...il fare semplice e schietto, la sua indiscussa onestà. Nella mia mente passano tantissimi ricordi e rivedo momenti felici e momenti tristi, rivedo tutte le persone che hanno percorso la mia strada a Selvanizza vorrei fare memoria di tutti perchè ogni persona, ogni famiglia ha lasciato un segno indelebile nella storia di questo paese atipico che io amo definire "paese di frontiera" per le trasformazioni che ha subito e perchè essendo a fondovalle è sempre stato un centro d'incontro, di commercio, di passeggio.....  
( continua nel prossimo numero)

*Pietrucci Luciana*

## IL SOGNO

*A cinque anni, il primo giorno di scuola,  
le aste mi parvero bellissime:  
dritte, inclinate,  
avevano in se mille parole  
volsi insegnarle alla nonna,  
che presto divenne mia alunna.  
Da allora la mia vocazione. Il sogno tenace, irrinunciabile,  
perseguito di scuola in scuola,  
finalmente fatto realtà.  
Trent'anni di insegnamento  
con un amore mai sopito:  
un pilastro nel mio destino.  
Occhi vivaci, attenti, sognanti.  
La parola, per comunicare con loro.  
Di anno in anno  
ho visto rinnovarsi davanti a me  
quella freschezza di vita.  
L'ho vissuto come un dono.*

Gabriella Ponzi in Maggiali

## VAESTANO

In questo primo semestre 2006 la nostra comunità di Vestano ha vissuto diversi momenti importanti, soprattutto nel mese di maggio. Eccoli.

**Compleanno centenario.** Il 2 maggio la sig.ra Pellegrini Maria, vedova Bedotti, madre di Santina e Sergio, ha compiuto 100 anni! Erano presenti numerose persone, tra familiari e amici. E' intervenuto personalmente anche il nostro Sindaco C.Montali che le ha consegnato una targa dimostrativa della riconoscenza e della stima di tutto il Comune di Palanzano.

**Mese mariano.** In alcune sere del mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, si è svolto il Rosario camminando nelle diverse borgate del paese stando di fronte alle maestà presenti. Si è andati da Nacca verso il Pontaccio; ci si è fermati, inoltre, alle maestà del Pratogrande, della Lama, del Madone; non è mancata una sosta anche alla Colla, dove il vento ha sferzato con vigore. Spesso, al termine della preghiera, ci si è fermati a casa di qualcuno di noi per un breve momento di fraternità, sempre gradito e piacevole.

**Cresima.** Domenica 28 maggio, nella chiesa di Palanzano, Rebecca Baiocchi, figlia di Claudio e Roberta Lazzari, ha ricevuto il Sacramento della Cresima. La Liturgia è stata presieduta dal Vicario Generale della diocesi, mons. G. Ranieri ed ha visto, in un'unica celebrazione, l'amministrazione di un battesimo, sei prime comunioni e nove cresime. Rebecca è stata preparata, durante l'anno, assieme al gruppo dei cresimandi da don Pietro Montali, e ha dimostrato grande maturità nell'accogliere il sacramento.



*La chiesa di Vaestano recentemente restaurata*

**Lavori alla chiesa.** Dopo tanti anni siamo riusciti a stuccare e tinteggiare la nostra chiesa all'esterno, a ridare il colore precedente. Rimane da finire il marciapiede attorno alla chiesa; speriamo di farlo al più presto.

Un ultimo pensiero va al nostro caro compianto Francesco Babboni che ci ha lasciati il 4 novembre 2005 dopo una grave malattia, sopportata con coraggio. Persona di provata onestà, attaccata alla famiglia, grande lavoratore nella sua attività di fabbro idraulico, è stat una presenza preziosa per il nostro paese. Dotato di grande senso civico, è stato per anni Giudice Conciliatore del Comune di Palanzano, interessandosi sempre ai bisogni di Vestano. A lui va il nostro ricordo più caro e riconoscente, certi che ora non soffre più, ma vive nella pace dei giusti.

*don Luca*

## VAIRO

Nel periodo che è trascorso tra il dicembre 2005 e l'anno 2006 in corso, fino a giugno compreso, la nostra comunità ha seguito diversi eventi, caratterizzati da gioie e lutti, proposte culturali e ricreative. Le presentiamo con questo ordine:

- 1) Battesimo e Prima Comunione
- 2) Funerali
- 3) Mostre alla sede della Pro Loco

**Battesimo** - Domenica 28 maggio, alle ore 10, è stata battezzata Elisa Bragazzi, nata il 7/8/2005, figlia di Maria e di Gabriele Bragazzi, nipote del nostro caro e compianto Ferrante:

La bimba è stata tranquilla per tutta la celebrazione, compreso il momento suggestivo del Battesimo, amministrato dal nuovo collaboratore di don Piero, don Luca.

La festa è poi proseguita a casa dei genitori con la partecipazione di numerosi parenti e amici, e si è protratta fino al tramonto, tra dolci ed ottimo vino.

**Prima Comunione** - Domenica 11 giugno, alle ore 16, Giulia Berini, figlia di Ivano e Silvia, ha ricevuto la sua Prima Comunione. Preparata dalle care Suore di Palanzano assieme ad altri 6 bambini di altri paesi, Giulia ha goduto di un trattamento particolare, perché essendo l'unica qui a Vairo, ha avuto una cornice di parenti e amici tutti per lei, cosa che ha favorito un clima di grande familiarità a tutta la Liturgia.

Giulia è stata protagonista nell'animazione liturgica leggendo una Lettura biblica, portando i doni all'altare e stando a fianco di don Luca dall'offertorio fino alla sua prima comunione eucaristica, che lei ha vissuto con molta compostezza.

La festa è continuata nell'ampio cortile dei genitori con un rinfresco ricchissimo di salati e dolci. Ad impreziosire il banchetto è stato il canto vigoroso di molti appassionati che, accompagnati dalla chitarra di don Luca, hanno spaziato dai canti popolari a Celentano, oltre che all'immane "Madonnina dai riccioli d'oro". Dal rinfresco si è infine passati ad un'abbondante grigliata fino a che sono scese le ombre della sera.

**Funerali** In questi mesi ci hanno lasciati per il Cielo, questi nostri compaesani:

- BENVENUTI ALBA, di anni 84, figlia di Giuseppe, morta a Vairo il 30/11/2005.
- PINI TERESA, di anni 78, figlia di Giuseppe morta all'Osp. di Parma il 1/01/2006.
- FONTANA ISLANDO, di anni 71, figlio di Achille, morto a Parma il 10/01/2006.
- BERTONI DOMENICA, di anni 91, figlia di Giuseppe, morta a Parma il 14/2/2006.

**Mostre alla sede della Pro Loco** I locali del nostro circolo hanno ospitato, tra dicembre 2005 e il corrente aprile-maggio 2006 due Mostre molto originali, di artisti sconosciuti al pubblico: tutti Vairesi...o quasi:

La prima, di Capacchi Agostino, con i castelli di legno e altri manufatti lignei, tra cui la riproduzione pressoché perfetta del Castello di Torrechiara.

La seconda Mostra, di Domenica Berini e Armenzoni Adele con dei decoupage variegati. Piatti, vassoi, anfore e altro materiale comune, in vetro o legno, finemente vivacizzati da questi collages colorati e originali.

Inoltre nel mese di maggio abbiamo pregato il Rosario alcune sere con i nostri sacerdoti, camminando lungo percorsi, tra Vairo superiore ed inferiore, sostando tra canti e preghiere davanti alle maestà presenti nel nostro paese.

Infine, a chiusura del mese di giugno, per S.Giovanni Battista la tradizionale tortellata.

*don Luca*

## **Una leggenda sulla Madonna del Monte di Vairo.**

Una leggenda narra che Maria SS. apparsa ad un pastore, gli fece portare la sua immagine sul Monte di Vairo. L'autore della leggenda ha idee confuse sulla geografia. Mette insieme il Montenegro con l'Albania e pone il Monte di Vairo in Toscana. Narra che la Madonna sia fuggita per la malvagità degli abitanti del Montenegro e dell'Albania e, non si sa come, sia giunta nei pressi dell'Enza a Vairo, paese che secondo lui appartiene alla Toscana, e di lì si sia fatta portare da un pastore storpio sul Monte dove si trova attualmente. Maria riconoscente ha guarito il pastore e gli ha promesso il paradiso.



Datemi aiuto, o Vergine Maria  
acciò possa cantare di voi la fama  
quando veniste in qua dall'Albania  
per consolar tutta la Toscana.  
Dal negro monte voi veniste via  
lasciando gente ingrata ed inumana.  
A un devoto pastore alla presenza  
gli fece veder sopra dall'Enza.  
Disse la Vergine: - Prendimi sulle spalle  
e portami al Monte.  
- Forza non ho di doverti portare  
essendo stroppio o Rilucante Stella.  
Disse la Vergine: - Prendimi sulle spalle  
e non dubitar di niente  
le tue forze saran così pronte  
e tu sarai degno di portarmi al Monte.  
Questo primo miracolo d'amor  
fece Maria sulla Toscana  
e ringraziò il pastor con devot'affetto:  
Dopo morte su, nel ciel, t'aspetto.



*(Prima comunione di Giulia Berini)*

*(poesia recitata da Franca Vicini a suor Milena)*

## NIRONE

### Notizie:

#### Un battesimo.

Domenica 18 Giugno, solennità del Corpus Domini e ricorrenza di San Antonio da Padova, è stato battezzato Nicola Molinari figlio di Daniele e di Barbara Chiastra. E' un evento memorabile poiché è stato il primo battesimo avvenuto dopo il restauro della chiesa e del battistero. Inoltre, da qualche anno non si celebravano battesimi nella parrocchia. L'ultimo è stato quello della sorellina di Nicola, Elisa battezzata nel 2002.

La bellissima giornata di sole e la tradizionale festa di San Antonio hanno favorito l'affluenza in chiesa di numerosi fedeli. La messa è stata celebrata da don Luca con i canti tradizionali della "messa degli angeli" accompagnati dal suono dell'organo. Al termine della messa è avvenuta la processione, attraverso le strade del paese in onore di San Antonio e del Corpus Domini.

Il piccolo Nicola è stato poi festeggiato da numerosi parenti ed amici al circolo ANSPI dove il papà e la mamma hanno offerto un rinfresco.

Il nome Nicola, di origine greca (Nikolaos), significa "vincitore tra il popolo". Le spoglie di San Nicola, vescovo di Mira in Licia (odierna Turchia), furono portate a Bari nel X° secolo e ivi inumate nella Cattedrale. Da allora è il patrono della città. Per la religione ortodossa San Nicola è il patrono della Russia. Va anche ricordato che il santo è identificato nel nord Europa con Santa Klaus (Babbo Natale).



## **Lavori nel fiume Enza**

A metà del mese di giugno sono iniziati i lavori per la riparazione e il consolidamento delle briglie costruite anni fa nel letto del fiume Enza.

Come è noto nel 1969 il paese di Nirone è stato minacciato da una frana che ha distrutto una casa, due stalle e danneggiato irrimediabilmente molti terreni coltivati.

Questo evento doloroso è rimasto impresso nella memoria della popolazione del paese. Il futuro di Nirone, e di molti paesi dell'Appennino, è affidato alla lungimiranza delle autorità competenti di investire in opere di consolidamento del suolo, regimazione delle acque dei torrenti, miglioramenti dell'assetto geologico, cura dei boschi che ancora coprono il territorio.

I Nironesi seguono con grande attenzione queste opere sperando che siano efficaci contro l'incessante erosione del fiume sulla sponda sinistra sotto il paese.

## **Sagra del paese**

La sagra del paese in onore della Madonna del Carmelo sarà celebrata il 9 Luglio.

# **VALCIECA**

## **Valcieca e i paesi reggiani confinanti**

Ricordo le belle parole dell'amico e giornalista Lorenzo Sartorio dedicate per l'appunto all'alpestre borgo dell'Alta Val d'Enza: "un tempo le numerose comunità di pastori che frequentavano l'Alta Val d'Enza decisero di concentrarsi in un posto che potesse essere riparato dai venti e dalle intemperie allo scopo, principalmente, di tutelare i loro greggi. Decisero, allora, di insediarsi in una zona particolarmente riparata; una sorta, insomma, di "porto montanaro" che potesse consentire loro la massima tranquillità ed offrire notevoli garanzie di sicurezza. Fu appunto per questa ragione che battezzarono quel piccolo gruppo di case appollaiate sul monte ed ubicate in una zona incantevole, Valcieca. Cioè: valle senza apertura, anche se questo suggestivo paesino dell'Alta Val d'Enza è una splendida terrazza affacciata sull'Appennino tosco-emiliano. Un'altra peculiarità di Valcieca è data dalla cura particolare che la gente del paese, da sempre, ha prestato alla gastronomia e alla cucina dei piatti tipici della val d'Enza. Non è infatti una novità che Valcieca sia sempre stata e sia tuttora un'isola felice per buongustai che desiderano assaporare cibi genuini, cucinati con cura dalle massaie e dalle cuoche del paese".

E da Valcieca (coperta alle spalle dai monti lussureggianti che la cingono a difesa da sempre) lo sguardo non può non posarsi sui paesi fratelli di Cecciola, Succiso e

Miscoso che sembrano quasi ubicati sulla stessa linea a parallelepipedo per un mistero difensivo o di altro genere che riguarda i nostri progenitori e che forse non sapremo mai.

Una breve visita estiva a questi tre paesi è quasi d'obbligo!!!

**Miscoso** è situato alle falde del monte Corna tra il fiume Enza e il torrente Liocca. Il nucleo rurale è rivolto ad oriente in posizione protetta dai forti venti occidentali. In corrispondenza dei cortili circostanti l'abitato, sorgono gli ultimi segni dell'originale paesaggio agrario, caratterizzato da una fitta rete di siepi e muretti confinari che delimitano un gran numero di appezzamenti. L'alta torre campanaria svetta su tutto il paese; la chiesa consacrata nel 1667 conserva un pregevole portale datato 1715. Il vecchio borgo è contraddistinto da alcuni portali ad arco, stretti sottopassi, brevi tratti di antico selciato ed alcuni elementi scultorei di recupero databili al tardo Medioevo.

**Succiso** è situato sui versanti alla destra del torrente Liocca, è costituito da tre gruppi di caseggiati posti a quote differenti. L'instabile natura del terreno si riflette negativamente sull'assetto dei caseggiati, la maggior parte dei quali ha subito danneggiamenti ad opera di movimenti franosi avvenuti nel corso dei secoli. All'interno di alcuni cortili è visibile il caratteristico selciato di lastre di pietra disposte a spina di pesce. Tutt'attorno al paese si innalzano pilastrini votivi in arenaria, che si spingono anche all'interno del borgo risalenti al XVIII secolo.



**Cecciola** occupa i declivi occidentali del monte Lungo, alla destra del torrente Liocca ed in posizione prospiciente il paese di Miscoso. Antico dominio dei Vallisneri era collegato con il parmense da una mulattiera, in parte lastricata, che conduceva a Nirone e Vairo oltrepassando l'Enza su un antico ponte ad arco, ora purtroppo distrutto da una piena dello stesso fiume. La tradizione locale vuole che a costruire il ponte sia stata nientedimeno che la gran contessa Matilde di Canossa per collegare agevolmente le due sponde dell'Enza. Cecciola conserva un centro storico assai articolato con numerosi sottopassi ad arco, corti e loggiati, tutti collegati da un fitto intreccio di piccoli viottoli acciottolati su cui si affacciano portali, finestre e tabernacoli. La piccola chiesa dedicata a Maria Assunta mostra in facciata un pregevole portale in pietra scolpito e datato 1885; altri millesimi incisi su conci di pietra della costruzione sono invece del 1700. Una singolare tradizione orale afferma che alcuni abili scalpellini carraresi, già arruolati forzatamente nell'esercito toscano, avevano disertato e si erano rifugiati a Cecciola: da questi sarebbero poi discesi i numerosi scalpellini che fino a non molti anni addietro lavoravano la dura arenaria locale ed a cui si deve la realizzazione di gran parte dei portali, dei bassorilievi e degli edifici ancora visibili.

*Francesco Compari*

## **PALANZANO - RANZANO**

### **RICORDO DEL PROF. LINO LIONELLO GHIRARDINI**

Sabato 10 Giugno 2006 la Comunità delle Valli dei Cavalieri con il patrocinio del Comune di Palanzano ha ricordato il socio fondatore della Comunità Lino Lionello Ghirardini. La manifestazione si è svolta nel Palafiera Centro Congressi di Palanzano ove dopo il saluto delle autorità, due professori ordinari di storia medievale, il direttore dell'Archivio di Stato di Parma e l'ordinario di Storia e Critica del Cinema dell'Università di Parma hanno relazionato sui temi che il professore Ghirardini ha trattato nelle sue opere di ricerca storica. Il successo della manifestazione è stato motivo di soddisfazione per gli organizzatori.

Dopo queste premesse si ritiene ricordare brevemente il nostro illustre conterraneo. Il professore Ghirardini nasce a Ranzano di Palanzano (PR) il 28 Ottobre 1922. Il padre, Probo Ghirardini, agricoltore legato alla propria terra, infonde nel figlio l'amore per la cultura e lo studio. Nell'ambito familiare si respirava un clima di religiosità:

il compianto beato Cardinal Ferrari morto nel Febbraio 1921, era lo zio di Lionello. Il giovane Ghirardini incoraggiato e spronato dalla famiglia si dedica allo studio con grande passione e profitto. Dopo la laurea inizia la carriera di insegnante di filosofia e storia in un liceo di Parma. Dall'insegnamento all'amore per la ricerca storica, il passo è breve.

Il professore inizia a pubblicare saggi e libri di storia medioevale e in particolare la vicenda di Matilde di Canossa e la lotta per le investiture.

Ricordiamo ora il suo legame con la Comunità. A tal fine si trascrive un suo pensiero pubblicato sull'Annuario n° 01 del 1971 .....” mentre si elogiava la bellezza della nostra montagna, mi venne l'idea di costituire un'associazione fra i montanari della nostra Vallata, che rispondesse allo scopo di conoscerci meglio, di rivederci un po' più spesso; un' associazione, insomma , fra potenziali amici, senza finalità utilitaristiche...”.

Se è vero che il professore Ghirardini è considerato un grande storico non va dimenticato l'aspetto umano. Va sottolineato la sua grande indipendenza intellettuale e il suo vigore morale. Il professore era un uomo libero da condizionamenti nonostante sia vissuto per la gran parte della sua vita in un secolo, quello appena trascorso, attraversato da folli ideologie e dal sempre maggiore peso della politica nella vita dell'uomo. Il carattere schivo e riservato lo ha aiutato ad evitare le insidie del potere, ma ha limitato la conoscenza delle sue opere. E' sufficiente ricordare a tal proposito i suoi scritti sulla Storia del Cinema.

Certamente tante altre argomentazioni sarebbe doveroso esporre, ma limitandoci a queste brevi annotazioni, e in modo semplice, come lui preferiva, ricordiamo con affetto, stima e ammirazione il nostro “professore”.



*p. La Comunità delle Valli dei Cavalieri  
Il Presidente  
(Dott. Oreste Ferretti)*

## MONCHIO DELLE CORTI

### Un grazie dal Brasile

#### I parrocchiani brasiliani di don Corrado ci rispondono

*La scorsa domenica 30 aprile don Corrado, ritornato in Italia per pochi giorni, è venuto a Monchio a celebrare l'Eucaristia e ci ha portato le lettere che due delle sue comunità ci hanno inviato come ringraziamento per le offerte che la nostra parrocchia ha raccolto per esse. Ecco la traduzione di una di queste:*

Senador Canedo, 24 aprile 2006

Cari fratelli in Cristo

«Dio ama chi dona con gioia» (Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

La Comunità Tutti i Santi di Jardim Liberdade ha già la sua chiesa in muratura e ci ripara dal sole e dalla pioggia per le nostre celebrazioni e potremmo fare qualcosa di più con l'aiuto di persone generose, e una di queste è don Corrado, nostro Pastore, uomo con un cuore molto aperto e generoso. Sappiamo che tutto ciò che lui riesce già a fare in mezzo a noi è stato fatto perché ci siete voi come fratelli che vivono la fraternità e la compassione verso i fratelli in necessità, e noi ci troviamo in questa situazione. Sempre preghiamo per i benefattori e voi siete già nella lista delle nostre intercessioni, delle nostre preghiere. Dio li ricompensi e dia loro il doppio per la generosità nel dare una mano a chi è nel bisogno. La gioia con cui ci aiutate sia raddoppiata nella vita della vostra famiglia e della vostra comunità. In Cristo, vogliamo augurarvi ogni bene, salute e felicità.

*Noi della Comunità Tutti i Santi  
Jardim Liberdade – Senador Canedo - Goiás*



## Sacramenti a Monchio delle Corti.

**CRESIME** - Domenica 14 maggio nella chiesa di Monchio il delegato del Vescovo, l'Abate Padre Don Lodovico Intini ha impartito il Sacramento della Cresima a: Alinovi Simone, Blondi Alice, Frigeri Nicolas, Lazzari Arianna, Lazzari Michele, Mavilla Michele, Rozzi Beatrice, Rozzi Laura, Soldati Francesca, Valente Federica e Righi Andrea.



**COMUNIONI** - Domenica 28 Maggio, nella chiesa di Monchio, hanno ricevuto la Prima Comunione: Michel Bordin, Rachele Gorreri, Paolo Lazzari, Riccardo Lazzari, Iacopo Rossi, Umberto Zanni.



## La recita di fine anno scolastico.

Giovedì primo giugno i bambini e i ragazzi delle Scuole di Monchio, con qualche giorno di anticipo, hanno festeggiato, presso la sala Don Bosco, la fine dell'anno scolastico.

La serata è stata aperta dai piccoli attori della Scuola dell'Infanzia e della Classe Prima che hanno interpretato con disinvoltura e simpatia una storia strana, “ 7... 14. ..21. ..28. ..un pasticcio di fiabe “

...Un percorso a ritroso nelle fiabe analizzate, lette, “giocate” e “cantate” durante l'anno scolastico.

Hanno proseguito i grandi delle elementari e i ragazzi della primaria di secondo grado con “La zgargnaplada”...un pot-pourri di storie, barzellette, doppi sensi e simpatiche avventure rigorosamente recitate in dialetto! Il pubblico che gremiva la sala non ha risparmiato applausi e incoraggiamenti. E il finale? Tutti sul palco!!!

Bambini, ragazzi e insegnanti, guidati da Ezio e Giacomino hanno intonato “Me compare Giacometo”, un canto le cui note sono volate fino in Brasile da Don Corrado e i suoi “meninos”.

*Maria Vittoria e Anna Maria*



*I ragazzi delle materne, elementari e medie sul palco della sala Don Bosco*

## **“I Cantor ed Monc” hanno cantato a Venezia nella chiesa di Santa Maria Formosa.**

“I Cantor ed Monc”, sono una compagine di operai, professionisti e pensionati che tramandano con le loro voci le antichissime melodie sacre in occasione di feste patronali, nelle solennità dell’anno liturgico e nelle celebrazioni funebri. Per la singolarità di queste melodie e per la spontaneità con cui vengono eseguite, la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia ha invitato i “Cantor ed Monc” ad un concerto il 1 Marzo alle 20,00 nella splendida chiesa di Santa Maria Formosa per il Concerto delle Sacre Ceneri (terza edizione). “I Cantor ed Monc” si sono esibiti per primi non senza qualche emozione e tremarella di troppo, quindi è stata la volta della “Compagnia Sacco” di Ceriana Ligure – Imperia e nella seconda parte “I Lamentatori di Montedoro” – Caltanissetta

Il gruppo di Monchio è stato presentato dal M° Marcello Conati illustre musicologo di Parma, amico da trent’anni dei Cantor, che ha di volta in volta spiegato in che contesto, da sempre viene eseguito il canto proposto ed ha sottolineato la singolarità del gruppo, composto da 13 elementi: Giacomo Rozzi, Marco Rozzi, Gianluigi Zanni, Paolo Barlesi, Antonio Barlesi, Enrico Cavalli, Lino Lazzari, Carlo Mansanti, Gianni Pigoni, Giorgio Riani, Giuseppe Sandei, Corrado Trapassi e Sergio Vicini. Nello spazio a loro riservato hanno eseguito i seguenti canti: Miserere (Salmo 50), Credo, O salutaris Hostia, Pange Lingua, Tantum Ego e Stabat Mater.

I Cantor sono stati lungamente applauditi dal folto e qualificato pubblico per la loro semplicità di esecuzione, per le voci schiette e generose ed anche per aver eseguito tutti i canti senza l’ausilio di un direttore o di qualsiasi strumento musicale utile per l’intonazione iniziale, infatti, a differenza degli altri due gruppi, quello di Monchio ha intonato i canti sacri “a orecia”. Al termine del concerto il Prof. Giovanni Morelli dell’Università di Venezia Ca’ Foscari, musicologo di fama internazionale, si è complimentato personalmente con i Cantor. La serata è terminata amichevolmente con lo scambio di compact disc fra le tre compagini canore e con una cena in allegria dove i canti profani hanno preso il posto di quelli sacri.

Il giorno successivo, senza più timore di “steccare” qualche nota, il gruppo è salito su un motoscafo ed ha percorso il Canal Grande (ed altri minori) cantando: *“Venezia rassomiglia ad una sposa vestita di merletti di Murano”*... ed altri canti della montagna parmense, attirando la curiosità e sorprendendo i tantissimi turisti che erano a bordo di gondole e i numerosi passeggeri dei traghetti.

Il Gazzettino di Venezia di Domenica 5 Marzo 2006 faceva il resoconto della serata.

*Una bella iniziativa ...*

*“Una bella iniziativa a S. Maria Formosa promossa dalla Fondazione Levi, dalla*



“I Cantor ed Monc” nel concerto di canto sacro popolare a Venezia

*Fenice e dall'Associazione Chorus. Si sono ascoltati S. Maria Formosa tre gruppi vocali che tengono viva la tradizione orale, provenienti dall'Emilia, dalla Liguria e dalla Sicilia: si chiamano rispettivamente “I Cantor ed Monc”, “Compagnia Sacco”, “I Lamentatori”; propongono canti liturgici e paraliturgici, rispettando più o meno fedelmente il latino o ricorrendo a testi in italiano e in siciliano. Sorprende la persistenza di una tradizione che vive nel nostro tempo, ma che ha ascendenze lontane. Sono prassi musicali diversamente evolute; più elementari quelle dei “Cantor ed Monc” di Monchio, un paese vicino a Parma, con un cantore solista, che intona una melopea arieggiante al gregoriano, cui subentra un compatto ordito vocale, quasi materico. Una dozzina di persone cantano “a orecchio” e dimostrano la vitalità della trasmissione orale. È un insieme maschile (come gli altri gruppi) di una semplicità in cui però affiorano processi interni e improvvisati, impercettibili varianti.....”*

Giacomo Rozzi

## I cinquant'anni di sacerdozio di don Evio

Nel numero precedente si era data la notizia della stampa di un'opera letteraria di don Evio Busani, già parroco nel monchiese, consistente in una raccolta di poesie ed aforismi, che ha riscontrato un vasto consenso. Abbiamo ritenuto cosa opportuna organizzare un incontro per approfondire il contenuto dei due volumi al quale, in veste di relatore, interverrà il Prof. Eugenio Caggiati, autore della prefazione.

Salvo modifiche al programma, che saranno eventualmente comunicate, l'appuntamento resta fissato per sabato 22 luglio alle ore 17 presso la sala parrocchiale di Monchio.



Alla presentazione, ricorrendo il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Evio, seguirà la celebrazione della S. Messa. Sarà quindi un'occasione per manifestare allo zelante sacerdote il nostro ringraziamento ed affetto per tutto il bene ricevuto nell'arco di un breve, ma intenso, ministero, nella certezza che Maria Santissima è grata a chi, soprattutto nella preghiera e nel sacrificio, aiuta i Suoi sacerdoti.

La serata si concluderà con una cena, alla quale sono particolarmente invitati i componenti della vecchia corale, diretta per alcuni anni dallo stesso don Evio.

*Corrado Mansanti*

## PIANADETTO

### **Da Pianadetto alla missione. Elisa parla della sua esperienza.**

Sono trascorsi ormai due anni, da quando sono entrata nella congregazione delle Missionarie di Maria - Saveriane per iniziare il cammino di formazione alla vita Missionaria – religiosa. La casa in cui vivo il noviziato si trova a Parma, in Via

Sidoli a fianco di un grosso edificio, la Casa Madre dove tutto c'è un bel viavai di missionarie in arrivo per un po' di riposo oppure in partenza per le comunità in missione in Ciad, Congo, Messico, Brasile, Stati Uniti, Giappone e Thailandia.

Così per me e per le altre ragazze in formazione (siamo in cinque) ci sono tante occasioni per conoscere queste sorelle e ascoltare i racconti della vita in missione, che insieme a difficoltà e sofferenze, sono pieni di speranza e di gioia. Questo periodo di preparazione che ho vissuto e sto vivendo attraverso tanti aspetti (la vita comunitaria, la preghiera, lo studio, il lavoro manuale e l'apostolato), mi permette di verificare attraverso la concretezza della vita quotidiana, la chiamata del Signore e il mio desiderio di far parte di questa famiglia missionaria e mi aiuta nella conoscenza di me stessa e del Signore Gesù. Come dice Gesù nel vangelo secondo Giovanni, conoscerlo è la pienezza della vita, la vita senza fine "Questa è la vita eterna, conoscere Te unico e vero Dio a colui che hai mandato Cristo Gesù". Tra i tanti aspetti della vita che sto vivendo vi dico due parole in più sulla vita comunitaria. E' un grande dono e una bella sfida perché si tratta di condividere la vita con persone che non abbiamo scelto noi e che sono ovviamente molto diverse, ma che sono accomunate dal fatto che quella stessa parola di Gesù, che chiamò i suoi apostoli perché stessero con lui e per mandarli nel mondo (cfr. Mc 3,12,13) ha risuonato in ciascuna di noi e continua a chiamarci ad essere una comunità che sta con Gesù e che da Lui viene mandato a chi ancora non lo conosce.

La nostra comunità è formata da sette persone: Patrizia che è responsabile della nostra formazione e da Palma che l'aiuta, una sorella che è stata 35 anni in Brasile, Milena che della provincia di Padova che ormai farà la prima professione religiosa, Angela della provincia di Enna, Monica di Reggio Emilia, Patrizia di Bergamo ed io. E' un grande dono poter condividere con loro questi anni di formazione. Già oggi capisco quanto sia decisiva la vita comunitaria per la missione, perché annunciare il vangelo come comunità significa prima di tutto viverlo tra di noi superando l'egoismo e l'individualismo per vivere rapporti nuovi nell'amore, nell'unità e nel perdono "Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). E questo vale per tutti i cristiani che sono di natura missionari: amarci come Lui ci ha amati è la testimonianza della vita! La vita comunitaria ci chiede di vivere tra di noi lo spirito di famiglia per "fare del mondo una sola famiglia" come diceva il Beato Guido Maria Conforti fondatore dei missionari Saveriani. Rimane un grande mistero che Dio abbia scelto di servirsi di noi per il suo Regno e che ci chiami a condividere la sua passione per il mondo.

*Elisa Lazzari*

## VALDITACCA

### Nozze d'oro

Sono passati poco più di tre mesi da quando, domenica 5 marzo nella chiesa di Valditacca, Caterina Quaretti e Guerrino Lazzarotti hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Nelle settimane precedenti i preparativi sono stati frenetici, al fine di non tralasciare nessun particolare (inviti, confetti, addobbi, ecc.). La presenza di tanti amici e parenti è stata sintomo di affetto e stima agli “sposini”. La cerimonia in chiesa è stata celebrata da Don Pietro Viola (fu proprio lui 50 anni fa ad unire in matrimonio Caterina e Guerrino!), mentre il nostro parroco Don Marcello Benedini ha concelebrato il rito. Al termine della celebrazione Caterina e Guerrino hanno ricevuto una pergamena con la benedizione del Papa, richiesta dai compaesani della coppia per meglio rimarcare il traguardo raggiunto, ed una lettera-poesia, inviata da Maria Vittoria e famiglia per far sentire il loro affetto in questo felice momento. Inoltre non sono mancati applausi, auguri, foto con amici e parenti, banchetti (le famiglie hanno offerto un brindisi agli sposi ed invitati, come da tradizione valditacchese). I festeggiamenti sono poi proseguiti in un noto locale della zona, dove non si sono fatte attendere “le rime” di Michele Bacchieri, perché “a un matrimonie senza i sò sonet, e manca quarcò”. Caterina e Guerrino alla fine erano veramente esausti, ma felici di essere stati circondati da tanto calore.

*Elisabetta*



*Caterina e Guerino con don Piero e don Marcello*

## RIGOSO

### Il Rosario alla maestà di San Rocco

Nella splendida e spettacolare cornice della Bastia, a due passi dal centro di Rigoso, numerosi parrocchiani si sono stretti attorno all'antica cappella di San Rocco, per recitare il Santo Rosario, nell'ultima Domenica del mese Mariano.

Il corteo parte alle ore 21 dalla Chiesa di Rigoso, alla volta del sentiero che porta al monumento; guidato dal Parroco Don Marcello ed accompagnato da canti alla Vergine, quindi la sosta per la recita delle Ave Maria ed il ritorno, ormai sul far del buio recitando le "litanie", in latino; formule di un tempo, che i nostri nonni e i nostri genitori ricordano a memoria; mentre noi ascoltiamo affascinati. Data la posizione di questa suggestiva maestà, la scarsa cura nel passare degli anni, dei sentieri; che attraversando i prati ed un piccolo pezzetto di macchia portano a San Rocco, si è dovuto ricorrere ad un intervento di ripulitura e di sistemazione, consentendone così, per chiunque



il raggiungimento, almeno per quest'anno; con l'auspicio e non da meno l'intenzione, di continuare negli anni a venire questo evento, così esigualmente costoso ed impegnativo ma spiritualmente significativo e ricco come ricche sono le tradizioni, gli usi ed i costumi dai quali proveniamo.

*Diego Dalcielo*

## RIMAGNA

### Orazione alla Madonna.

Le preghiere, le invocazioni alla Madonna sono innumerevoli e pur essendo una diversa dall'altra tutte quante denotano il grande amore del popolo cristiano per la madre di Gesù. Questa orazione che vi proponiamo è stata conservata nel santuario della Madonna del Sasso a Rimagna. Era stata scritta dal Vescovo di Parma Guido Maria Conforti nel gennaio del 1917 allorché era in atto la prima guerra

mondiale come bene si intuisce dalla seconda invocazione dell'orazione. A distanza di pochi mesi, il 13 Maggio, la Madonna apparirà a Fatima. Oggi, in ricordo di quell'avvenimento, a Rimagna ogni anno da Maggio ad Ottobre ogni 13 del mese si onora la Madonna con una solenne cerimonia a cui partecipano tutte le comunità parrocchiali della zona.

## ORAZIONE

### I.

Prostrati ai Vostri santissimi piedi, o Maria, madre di misericordia, noi fedeli Vostri devoti imploriamo l'alto Vostro patrocinio; e Voi accogliete benignamente le nostre preghiere ed impetrateci da G. Cristo il perdono dei nostri peccati.  
*3 Ave Maria, ecc.*

### II.

Vergine Santissima, Madre di grazia e fonte di misericordia, difendeteci dalle insidie dei nostri nemici e siate nostra protettrice adesso e nell'ora della nostra morte. *3 Ave Maria, ecc.*

### III.

Santissima Vergine, dolcezza e ferma nostra speranza in questa valle di lacrime, volgete gli occhi Vostri pietosi sopra gli infelici figli di Adamo: soccorrete i miseri, confortate i deboli, incoraggiate i pusillanimi, consolate gli afflitti, e dopo questo misero esiglio fateci degni di godervi eternamente in Paradiso. Così sia.  
*3 Ave Maria, ecc.*

Concediamo 50 giorni d'Indulgenza a chiunque reciterà devotamente la presente preghiera.

Parma, dal Palazzo Vesc. 12 Genn. 1917.

Giulio M. - Arciv. Vesc.

## TREFIUMI

### Il nuovo tappeto

La chiesa di Trefiumi ha recentemente arricchito il suo patrimonio artistico. Poiché il tappeto funebre si era deteriorato e il Consiglio dei fabbricieri aveva deciso di procurarne uno nuovo, la Signora Dirce Sandei con i figli Giovanni e Gino Vicini hanno voluto donarne uno molto bello, in memoria dei cari defunti Albino e Maria Cristina.

Li ringraziamo sentitamente.

Si tratta di un tappeto di valore, annodato interamente a mano a Kashkoli; è lungo 230 cm e largo 154, 3,54 metri quadrati. Mi hanno assicurato che se lo si tenesse in casa e ci si camminasse sopra tutti i giorni durerebbe duecento anni. Usandolo solo saltuariamente, come nel nostro caso, avrà una durata praticamente illimitata. E' un tappeto certificato e registrato. Il certificato di garanzia, che non ha limiti di tempo, è conservato nell'archivio parrocchiale, che si trova nella canonica di Monchio. In un apposito registro è stato annotato che questo tappeto è custodito nella chiesa di Trefiumi. Qualora venisse forato, tagliato o comunque danneggiato, sarà possibile ripararlo a mano da parte della ditta che lo ha fornito. Qualora ci

fosse il bisogno di lavarlo, per evitare di fare dei guai occorrerà consegnarlo alla medesima ditta. L'iconografia del tappeto insiste sul tema del cervo. Nelle antiche culture il simbolo del cervo, per le sue alte corna che si rinnovano periodicamente, rappresenta la rinascita, l'inizio della vita. E' il sol levante, l'annunciatore della luce, la guida verso il chiarore del giorno, il mediatore fra la terra e il cielo. Nell'arte indiana a volte l'albero della vita viene raffigurato mentre esce dalle corna biforcute del cervo. Il *Physiologus*, un'opera anonima del II-III secolo d. C. che descrive le caratteristiche e le abitudini di molti animali dandone un'interpretazione allegorica in senso cristiano, dice che il cervo inghiot-



(Abside della chiesa di Trefiumi)

te il serpente e aggiunge: «Così anche il nostro Signore ha ucciso il grande drago, il diavolo». Origene, un Padre della Chiesa del III secolo, riferendosi a questa antica credenza sul cervo, afferma che il cervo è «il nemico e il persecutore dei serpenti», per indicare che Cristo è nemico del male. Infatti il serpente, animale della terra (perché striscia), si oppone a colui che viene dal cielo. Nella tradizione cristiana, dunque, il cervo è immagine di Cristo Salvatore. Pensiamo alle leggende di S. Eustachio e di S. Uberto, ai quali durante la caccia apparve un cervo che portava fra le corna il crocifisso.

Quando un cervo ha sete o cerca una compagna, il suo richiamo rauco e selvaggio sembra irresistibile: da qui il paragone con Cristo che chiama l'anima e il paragone con l'anima-sposa che cerca il suo sposo. Il cervo quindi simboleggia contemporaneamente sia Cristo Sposo che cerca l'anima dell'uomo, sua sposa, sia l'anima dell'uomo che cerca Cristo come una sorgente a cui dissetarsi. Proprio come recita il Salmo 42, che viene proclamato tante volte nei funerali: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente».

*don Marcello*

## CEDA

### **Il Rosario alle Maestà di Antria.**

Anche quest'anno nel mese di Maggio, dedicato alla Madonna, è continuata la bella tradizione di recitare il Rosario presso le maestà delle frazioni del comune. Ogni volta i fedeli si radunano in una località prestabilita e assieme al parroco pregano, cantano e visitano le bianche formelle votive dedicate a Maria oppure ai Santi. Ad Antria, piccolo borgo della parrocchia di Ceda, c'è una bella edicola con l'immagine di San Rocco. Di questa "maestà" proponiamo una bella descrizione tratta dal libro *"Le maestà dell'alta Val Parma e Val Cedra"* di Anna Mavilla.

*"Maestà delle strade: SAN ROCCO marmo apuano, 49x35 1896*

*Iscrizioni: (sulla base della formella) s. ROCCO / VICCINI GIOVANNI F. 1896*

*La raffigurazione del Santo, effigiato frontalmente a mezza figura e in atteggiamento orante, è caratterizzata dalla presenza di numerosi elementi connotativi ampiamente diffusi nelle immagini devozionali di genere, che rimandano senza incertezze ad una puntuale identificazione: la croce dalla lunga asta con la borraccia, il rosario sospeso alla cintola, la corta mantella ornata delle conchiglie di Compostela, e il fedele cane che secondo l'agiografia non avrebbe abbandonato il*

*Santo durante la malattia. L'interpretazione iperdecorativa del soggetto, l'impaginazione diligente della composizione, tradotta in un intaglio poco rilevato, i caratteri dell'iscrizione, le dimensioni e la datazione stessa del bassorilievo lo pongono in stretta connessione con la maestà dedicata alla Madonna di Fontanellato, ed inducono a riferire entrambi i manufatti alla medesima mano. La maestà in oggetto trova riscontro nella dedicazione della Chiesa parrocchiale e nella particolare devozione della comunità di Ceda a San Rocco, a seguito della protezione ottenuta contro il ciclico manifestarsi di epidemie che ebbero conseguenze devastanti sulla piccola frazione: la peste del 1629-31 (cui Ceda pagò, nelle Corti, il più alto tributo di vittime: 140 morti), l'epidemia di armenti del 1747 e quella di difterite del 1864, a seguito della quale la festa del Santo pellegrino fu celebrata ogni anno per voto non soltanto il 16 agosto, ma anche il 26 gennaio, a ricordo della miracolosa cessazione del contagio."*

Giacomo Rozzi



## COZZANELLO

### **Un grazie a don Arnaldo**

Proprio nel periodo in cui la chiesa di Cozzanello festeggia il trecentocinquantenario della sua dedicazione, il Signore ha chiamato nella gloria del suo Regno don Arnaldo Vignali, che ne fu parroco dal 16 luglio 1943 al 1° dicembre 1945, come attestano fonti importanti, anche se secondo i registri parrocchiali durante la guerra il parroco era don Antonio Savi.

Don Arnaldo nacque a Sant'Ilario Baganza il 20 febbraio 1908 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1931 dal Beato Guido Maria Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani. Don Arnaldo, oltre che il presbitero più anziano della Diocesi, era anche l'ultimo ad essere stato ordinato dal Vescovo Conforti, beatificato nel 1996 dal Papa Giovanni Paolo II. Fu parroco a Corniana un anno, a Badia Cavana otto, a Cozzanello due, ad Albizzano sei, a Sasso ventitré.

Si appassionò e si specializzò negli studi archeologici. Fu nominato Ispettore onorario alle antichità e Cavaliere. Mise in luce i sepolcri marmorei di Badia Cavana, abbazia vallombrosana costruita da San Bernardo degli Uberti nel 1111, che influenzò le nostre valli fino all'oratorio di San Matteo sul Monte Caio. Restaurò la splendida pieve di Sasso, che era ridotta in condizioni pietose.

Dopo un lungo servizio pastorale si ritirò ad Alberobello, in provincia di Bari, ed andò ad abitare in un trullo, uno di quegli edifici dell'epoca megalitica mediterranea con pianta esterna circolare e copertura conica. Nel 1994, per motivi di salute, dovette entrare a Villa Sant'Ilario di Porporano, la casa di riposo dei preti, dove ha conservato fino all'ultimo la lucidità e la memoria. Si è spento all'età di novantotto anni. Maria Santissima, che egli assiduamente invocava con la recita del rosario, lo accoglie nella beatitudine del Paradiso, perché possa godere in eterno il premio del servo fedele.

*don Marcello*

## LUGAGNANO

### **Il restauro del campanile**

Il campanile di Lugagnano è stato colpito da un forte fulmine e visibilmente danneggiato il 2 gennaio 2001. L'architetto Sauro Rossi ha realizzato il progetto di restauro, che il 23 gennaio 2006 è stato approvato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza. Il progetto di restauro lo scorso 23 aprile è stato presentato alla popolazione dall'architetto Sauro Rossi e dal Sindaco

Dott. Roberto Cavalli in un incontro pubblico tenutosi nel salone parrocchiale di Lugagnano. La parrocchia di Lugagnano, che nel frattempo ha stipulato un'assicurazione sui fulmini e altri agenti atmosferici, per riuscire a finanziare l'opera di restauro ha chiesto alla CEI un contributo derivante dai fondi che si raccolgono firmando per destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica, un contributo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, un contributo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. Il piano di finanziamento dei lavori oltre a questi contributi prevede che la parrocchia raccolga per conto suo Euro 20.000,00 (ventimila/00).

Il ricavato della Fiera del Ponte di Lugagnano del 19 giugno 2005 è stato devoluto per il restauro del campanile: ringraziamo gli organizzatori e tutti i partecipanti, perché l'iniziativa ci ha permesso di raccogliere Euro 2.447,00. La serata "Prevenzione e salute" che si è svolta nel salone parrocchiale di Lugagnano lo scorso 29 aprile ci ha ottenuto dalla ditta Imperial Life un contributo di Euro 230,00: ringraziamo tutti coloro che sono stati presenti. Sommando altre offerte specifiche ed entrate della parrocchia, al momento attuale per il campanile abbiamo messo da parte Euro 5.500. Per arrivare a 20.000 ne mancano altri 14.500. Per chi desidera dare una mano c'è anche la possibilità di effettuare un bonifico bancario sul conto corrente n° 566003/90, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Agenzia di Monchio delle Corti, intestato "CAMPANILE DI LUGAGNANO", ABI 6230, CAB 65810. A operazione terminata i nomi degli offerenti e l'importo delle offerte verranno pubblicati sul giornalino di Monchio e Palanzano *Parrocchie in dialogo*, che esce in due numeri all'anno.

Vi ringraziamo fin da ora per la generosità.

*Don Marcello*



## CASAROLA

### Considerazioni sul paese

Ci si ritrova nuovamente su queste pagine, nel tentativo di raccontarci, di rendere noti a tutta la comunità parrocchiale i cambiamenti, le evoluzioni, che avvengono nel piccolo ma attivissimo borgo di Casarola. Non siamo certo rimasti inattivi nei lunghi mesi invernali, abbiamo invece lavorato sodo e messo a punto idee e progetti. L'arrivo della primavera non ci ha colti impreparati, abbiamo ridato il via ai lavori e abbiamo completato la nostra grandiosa Sede, che si è inaugurata il 18 giugno con l'ormai abituale Commemorazione del Poeta Bertolucci, commemorazione che quest'anno ha visto protagonista la figura di Ninetta, l'adorata moglie del Poeta, indimenticata dai Casarolesi, che per un giorno ha ripercorso i viottoli e i borghi del paese sull'onda dei versi scritti per lei da Bertolucci. Casarola custodisce nei suoi muri di sasso un cuore che pulsa, il cuore di tutti coloro che vogliono tenere in vita l'identità, le tradizioni, la storia di un mondo che non c'è più, ma che non per questo dev'essere dimenticato. Oggi Casarola si distingue nel panorama della Val Bratica per la presenza di una comunità ricca, che lavora insieme con spirito solidale, che si pone degli obiettivi e li raggiunge, e non parlo solo dei membri effettivi del Comitato Pro Casarola, bensì vorrei esprimere un concetto più allargato; vorrei ringraziare tutti coloro che, pur non facendo parte "formalmente" del Comitato, non mancano mai ad un appuntamento, danno il loro sostegno morale, o che magari



semplicemente creano attorno a chi lavora quello spirito di collaborazione e fiducia reciproca che dà forza al lavoro di squadra. Forse, da queste righe, trapela una cosa enorme, magari anche un po' azzardata: Casarola in questi anni ha imparato il valore della Carità, e non parlo di elemosina, capitemi; parlo del sentimento che ci porta ad apprezzare sempre e comunque gli sforzi delle persone, della gioia intima che si prova nel vedere nascere e crescere qualcosa che non ci appartiene del tutto, "perché viene non da noi, ma attraverso di noi". Una gioia che non nasce dai meriti personali o dal possesso, ma che trascende tutto questo e arriva precisa al cuore delle persone. Mi piace pensare che questa sia la strada che ha intrapreso il mio adorato borgo, quella che prescinde dagli interessi e dai problemi personali, per dare libero sfogo al bene della comunità intera. Quando guardo ciò che si è realizzato in questi anni, non vedo solo opere murali e manifestazioni, ma vedo persone che lavorano insieme e sono felici per questo, riconosco l'orgoglio dell'appartenenza, vedo un paese che abbandona il lungo sonno delle ripicche personali, delle incomprensioni, dell'inattività del disinteresse, per salutare il risveglio di un nuovo giorno. Affacciatevi a questo risveglio, e troverete giornate ricche di appuntamenti, vedrete cosa il lavoro di squadra ha reso possibile, e non stupitevi se sui nostri visi non troverete stanchezza, ma solo una grande, enorme, incontenibile gioia.

*Danila Uccelli*

## RIANA

### **Riunito il consiglio dei fabbricieri**

Domenica 18 giugno si è riunito il consiglio dei fabbricieri per prendere importanti decisioni relative a lavori da realizzare nella canonica. Erano presenti il parroco, Luciano Zammarchi, Angelo Bacchieri, Domenica Bacchieri, Giuseppe Basteri, Carlo Basteri, Giovanni Zammarchi, Elio Zammarchi, Ines Basteri. E' stato espresso un vivo apprezzamento per i lavori di sistemazione e di pulizia della chiesa, ultimati da qualche mese. Mentre la chiesa non era accessibile, per le celebrazioni liturgiche i parrocchiani si sono riuniti dapprima nella cascina, poi, a causa del freddo, in un'abitazione privata. Ringraziamo la famiglia che ci ha ospitato. L'esperienza ci ha fatto ricordare i primi cristiani, che per la preghiera e l'Eucaristia si incontravano nelle case private, e pure quei cristiani che ancora oggi vivono in stati in cui il cristianesimo è perseguitato o non tollerato e sono costretti a praticare la loro fede in clandestinità. Abbiamo scoperto l'importanza che ha per un paese il fatto di avere una chiesa, che tutti vogliamo custodire con cura e riempire con la nostra presenza.

*don Marcello*

Per un errore di impaginazione, nel giornalino di Natale 2005, era mancata la pubblicazione di una parte dei defunti del Comune di Monchio.

Ce ne scusiamo e integriamo l'elenco.

**Dal 1° Maggio al 22 Novembre 2005 abbiamo sepolto i nostri cari defunti:**

Battaglini Candito (+ 1 maggio) a Ceda  
Bernardini Bruno (+ 3 maggio) a Monchio  
Zanni Armida (+ 6 maggio) a Casarola  
Guatteri Battista (+ 17 maggio) a Pianadetto  
Bruni Libero (+ 5 giugno) a Rimagna  
Mavilla Giulia (+ 14 giugno) a Valditacca  
Galeazzi Licinia (+ 26 giugno) a Monchio  
Staderoli Antonio (+ 24 luglio) a Casarola  
Guatteri Corinna (+ 2 agosto) a Rimagna  
Corradini Teseo (+ 4 agosto) a Ceda  
Malmassari Caterina (+ 18 agosto) a Valditacca  
Zammarchi Divina (+ 23 agosto) a Riana  
Mariotti Teresa (+ 28 agosto) a Monchio  
Rosati Carlo (+ 29 agosto) a Monchio  
Giorgini Ada (+ 1 settembre) a Cozzanello  
Lazzari Carlo (+ 3 settembre) a Pianadetto  
Zammarchi Dino (+ 9 settembre) a Valditacca  
Battaglioli Arturo (+ 13 settembre) a Monchio  
Bordin Vittorino (+ 19 settembre) a Monchio  
Malmassari Dirce (+ 22 settembre) a Valditacca  
Bacchieri Franceschina (+ 7 ottobre) a Rigoso  
Musetti Licia (+ 16 ottobre) a Lugagnano  
Sandei Abramo (+ 22 ottobre) a Trefiumi  
Bruni Iolanda (+ 23 ottobre) a Trefiumi  
Dalla Fiora Ugo (+ 24 ottobre) a Monchio  
Bacchieri Adele (+ 1 novembre) a Ceda  
Babboni Francesco (+ 4 novembre) a Casarola  
Trapassi Ferdinando (+ 7 novembre) a Monchio  
Soldati Annunziata (+ 8 novembre) a Lugagnano  
Mavilla Antonio (+ 9 novembre) a Rimagna  
Vicini Alessandro (+ 13 novembre) a Trefiumi  
Giorgini Emma (+ 21 novembre) a Cozzanello  
Quaretti Roberto (+ 22 novembre) a Rigoso